



Tenero *in*Contra

Periodico di informazione - Numero sette - Novembre 2017



venite a visitare il nostro nuovo magazzino robotizzato

elettricità bronz

impianti elettrici e telefonici

consulenza tecnica

fotovoltaico

riscaldamento tv satellitare e via cavo

condizionamento

vendita online

videocitofoni

videosorveglianza

illuminotecnica

**servizio riparazione
e piccoli lavori h24**

domotica

energia solare



Elettricità Bronz | Elettromercato Bronz

Via Mappo 11 - 6598 Tenero

+41 (0)91 935 91 00 - info@bronz.ch

TUTTI IN CARROZZA!

Il 20 dicembre 1874 uno sferragliante convoglio ferroviario trainato da una sbuffante locomotiva a vapore giunse a Tenero. La linea, ramo laterale della Gotthardbahn, avrebbe collegato il Locarnese alla rete ferroviaria europea. Anche in passato il nostro Comune vide transitare uomini, pellegrini, animali, merci. Mappo e la strettoia della Verbanella erano un punto strategico per i trasporti terrestri e lacuali. Più anticamente, in epoca romana, la Via Francesca, orientata sull'asse est-ovest conduceva i viandanti alla lontana Francia. L'arrivo della ferrovia segnò un'accelerazione degli scambi, l'industria del granito e la Cartiera poterono espandere il loro mercato, soprattutto a nord delle Alpi. Fu costruita la stazione, in classico 'stile ferroviario' con locale di comando e biglietteria, sala d'aspetto riscaldata da una stufetta a carbone, appartamento del capostazione al piano superiore, deposito merci, rampa per il carico dei vagoni. La Cartiera fu raccordata con un binario che entrava direttamente nel cuore della fabbrica, la FOFT (Federazione Ortofrutticola Ticinese) caricava pomodori e zucchine. La ferrovia portò posti di lavoro: capostazione, manovratori, bigliet-

tai, magazzinieri ecc. L'arrivo e la partenza di un treno seguiva un preciso cerimoniale con fischietto, paletta, cenni di mano.

La splendida immagine di copertina ci rimanda a una stazione della metropolitana di una delle grandi città del mondo, ma se guardate bene riconoscerete la stazione di Tenero!

I rumorosi vagoni grigioverdi sono stati sostituiti da scintillanti e silenziose composizioni TILO. Il traffico merci si è spostato altrove, al suo posto una moltitudine di impiegati, operai, studenti, turisti, sportivi utilizza i convogli che transitano in quello che da stazione è diventato un nodo intermodale, dove si incontrano i differenti mezzi di trasporto. L'apertura di Alptransit e la galleria di base del Monte Generi daranno ulteriore impulso alla mobilità collettiva, la nostra diventerà allora a tutti gli effetti una fermata della metropolitana che collegherà la città Ticino.

Viaggeremo sempre più veloci, un super calcolatore veglierà sulla nostra sicurezza, ma chi ci ridarà il sorriso del capostazione e dei suoi collaboratori?

La Redazione

IMPRESSUM

Redazione:

Flavia Mercoli
Gian Pietro Milani
Graziano Prospero
Mario Canevascini
Renzo Ghiggia
Valerio Storni

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

I bambini e i docenti della
Scuola dell'Infanzia ed Elementare
Laura Lardi Coccia
Marco Radaelli
Nicola Bignasca

Copertina:

foto di Paul Vega
www.paulvega.ch

Stampa:

Tipografia Cavalli, Tenero

Tiratura:

2500 esemplari

Distribuzione:

A tutti i fuochi

Indirizzo redazione:

Periodico Tenero inContra
Cancelleria Comunale
6598 Tenero

E-mail:

periodico.tenerocontra@gmail.com

Conto:

c/o Banca Raiffeisen, Gordola
65-2072-1
IBAN CH67 8028 0000 0007 2204 9

SOMMARIO

Editoriale	3
L'amministrazione	4
Il Sindaco	6
Il concorso fotografico	9
Il territorio	10
Il CST	14
La stazione ferroviaria	16
L'intervista agli imprenditori	24
La scuola nel bosco	26
Care api	29
L'apicoltura	32
La società Salvataggio Sub Aqua	36
Il personaggio	40
La casa anziani	42
La macelleria	44
Al sass dal Diàvol	46
Il nuovo organo Mascioni	48
I sostenitori	51



SEGRETARIO COMUNALE

Entrato a far parte del personale dell'amministrazione il 1° settembre 2015 quale responsabile del settore "Cassa e contabilità", al momento del pensionamento di Vittorio Scettrini, **Nicola Maggetti** è stato nominato Segretario del Comune di Tenero-Contra, con entrata in funzione il 1° maggio 2017. Nicola, classe 1989, domiciliato a Tenero, di formazione impiegato di commercio con matura, ha conseguito il bachelor in economia aziendale alla SUPSI. Attualmente frequenta il corso per quadri dirigenti (corso per segretari comunali). Dopo aver fatto l'apprendista presso la Diamond di Losone ha lavorato come impiegato nell'amministrazione del Comune di Intragna.



UFFICIO TECNICO

Nuova collaboratrice all'Ufficio tecnico, a seguito della partenza di Anna Nizzola. A partire dal 15 maggio è stata assunta, in qualità di aiuto tecnico, **Sara Locatelli**, classe 1988, domiciliata a S. Antonino. Sara ha conseguito il diploma AFC come disegnatrice edile nel 2010 presso la SPAI di Trevano. Come esperienza può vantare un impiego di due anni a Berna, e successivamente rientrata in Ticino come disegnatrice presso due diversi studi d'architettura.



CASSA E CONTABILITÀ

Con il pensionamento del Segretario Vittorio Scettrini e il nuovo ruolo di Nicola Maggetti, la funzione di contabile, dopo poco più di un anno, era di nuovo vacante. A partire dal 1° marzo a occuparsi del settore "Cassa e contabilità" è stato assunto **Nicola Varetta**, classe 1983, domiciliato a Tenero. Di formazione economista aziendale SUPSI, informatico di gestione SSS, con una maturità professionale commerciale. Ha svolto il suo apprendistato di commercio presso l'amministrazione comunale di Minusio, e in seguito ha lavorato per 12 anni come contabile e responsabile informatico presso la Matasci Vini di Tenero.



APPRENDISTA

L'ultima giovane che ha terminato brillantemente il suo apprendistato presso la nostra amministrazione, Arianna Fossaceca, si trova attualmente in Germania per perfezionare la lingua tedesca. A lei vadano i nostri migliori auguri per la sua vita futura. Da sempre il nostro Comune è impegnato nella formazione di giovani apprendisti e così come da tradizione il 1° agosto è stato assunto **Koray Yavlak**, 18 anni, domiciliato a Cugnasco, appassionato di calcio e arbitro.



IL SEGRETARIO IN PENSIONE

A fine maggio **Vittorio Scettrini** ha terminato il suo servizio per il Comune. Assunto come Segretario comunale nel maggio 1997, Vittorio o semplicemente Toio, come lo chiamano gli amici, è stato uno degli ultimi esemplari di amministratori locali legati al paese dove vivono e lavorano. Sempre all'altezza della situazione, ha saputo gestire ogni momento del suo segretariato, con la giusta discrezione ed esperienza, rimanendo imparziale con tutti. Valido supporto ai Municipali e ai Consiglieri comunali, che si rivolgevano a lui per consigli su come procedere nelle varie attività politiche. Sempre presente alle manifestazioni di paese, appassionato e apprezzato ex giocatore di calcio, con la passione per la batteria, ha il dono di portare la sua allegria fra le persone che frequenta. Da parte della Redazione un grazie per il lavoro svolto e auguri per il nuovo impegno a Corippo, prima della meritata pensione!

A cura di **Flavia Mercoli**



CENTESIMO DI SOLIDARIETÀ

Nuovo contributo dell'Azienda comunale acqua potabile all'iniziativa "Centesimo di solidarietà": per ogni metro cubo di acqua potabile fornito viene devoluto un centesimo a sostegno di progetti che promuovono lo sviluppo idrico nei paesi che soffrono di gravi problemi di approvvigionamento di acqua. A beneficiarne questa volta è stata la costruzione di un pozzo con pompa solare e serbatoio alla periferia di Ouagadougou in Burkina Faso. Il progetto, finanziato in collaborazione con l'Associazione Beogo, oltre a fornire acqua potabile alla popolazione, permette lo sviluppo di coltivazioni orticole.



È da poche settimane che la notizia è conosciuta: **Paolo Galliciotti**, sindaco di Tenero-Contra da 13 anni, ha inoltrato le dimissioni, dal 1° gennaio 2018. La redazione ha voluto intervistarlo per far conoscere le sue ragioni ai cittadini del Comune, ma anche per concedergli il giusto e meritato spazio sulla nostra rivista, prima della sua partenza.

Quali sono i motivi che l'hanno spinto a lasciare la carica di sindaco a solo un anno dalla sua rielezione?

La famiglia e il lavoro. Mia moglie e io abbiamo deciso di ridurre la nostra attività professionale all'80% in modo che ognuno di noi possa dedicarsi un giorno intero a nostro figlio. La politica mi occupa circa un giorno alla settimana, senza contare le sere. Mi sarebbe rimasto davvero troppo poco tempo per il lavoro. Avrei potuto pensarci due anni fa, quando decisi di rimettermi a disposizione? Forse. Magari a quell'epoca è prevalsa la presunzione di riuscire a gestire tutto, famiglia, lavoro e politica: poi la presenza di un bimbo in casa ti porta a ordinare le priorità in modo diverso.

Giulio Andreotti, noto uomo politico italiano, diceva che "il potere logora chi non ce l'ha". E chi ce l'ha?

Premesso che il potere a cui alludeva Andreotti è ben diverso da quello che può vantare il sindaco di Tenero-Contra, sbagliava. Il pote-

re logora chi ce l'ha! L'attività di un sindaco, ma vale anche per un Municipale, si divide in tre fasi: nella prima legislatura si impara; nella seconda si mette in pratica quello che si è imparato; nella terza si ripete e così inizia il logorio. Mi sono reso conto che certe cose non mi fanno più arrabbiare ed è un segnale che non me la prendo più abbastanza a cuore. Un politico deve essere passionale, deve arrabbiarsi quando le cose non vanno nel verso che vorrebbe, in modo che sia stimolato a lottare per ottenere ciò che vuole. Il Comune ha bisogno di questo atteggiamento dal proprio esecutivo.

Quanto hanno influenzato le vicende dell'ampliamento del centro scolastico? Non si è sentito un po' delegittimato con la bocciatura del progetto vincente?

Non mi hanno influenzato in alcun modo e mi sarei sentito delegittimato se mi fossi spinto oltre le mie competenze, ma non l'ho fatto. Abbiamo organizzato un concorso d'architettura sulla base di un bando approvato dal Consiglio comunale. Poi il progetto, scelto dalla giuria in base a questo bando, non è piaciuto e il Consiglio comunale ha chiesto un nuovo concorso, con un bando diverso. Da architetto temo che i progetti che sortiranno da questo secondo concorso saranno inadeguati e problematici nella loro attuazione, ma sarò felice di stupirmi se le cose andranno diversamente da come me le immagino.

La presenza di cinque partiti nell'esecutivo hanno modificato il clima di lavoro?

I partiti non contano. In un esecutivo ce ne sono solo due: il partito di chi si impegna, di chi è costantemente consapevole che la sua opinione può essere condivisa da una maggioranza come pure essere messa in minoranza, di chi è collegiale con i colleghi e rispetta la riservatezza del consesso; poi c'è il partito di coloro che non riconoscono questi valori.

Dopo 13 anni di presenza in Municipio, che bilancio si sente di fare?

È stata senza dubbio un'esperienza positiva.

Cerimonia d'insediamento con il Giudice di Pace, Veio Zanolini (foto Garbani).



Quali sono le decisioni del suo sindacato di cui va fiero?

Lo scopo di un Municipio è quello di trovare delle soluzioni ai problemi del Comune. Ogni volta che ci siamo riusciti ho provato soddisfazione. La fierezza è un'altra cosa. Sono fiero di essere cittadino di un Paese nel quale anche il più piccolo Comune dispone di istituzioni chiamate ad occuparsi dei propri cittadini e di amministrazioni deputate ad attuare le soluzioni trovate. Non è scontato!

Se potesse tornare indietro, cosa non rifarebbe o rifarebbe diversamente?

Nulla.

Il discorso delle aggregazioni si è un po' arenato, che prospettive vede per il futuro?

Con le aggregazioni si vogliono creare dei Comuni più grandi, che possano agire in modo più efficace nella promozione del territorio. Abbiamo discusso e votato due progetti: quello con Gordola e la Valle Verzasca è stato rifiutato dall'80% dei votanti; quello che ci avrebbe uniti ai Comuni della città ha raccolto maggiori consensi, ma non a sufficienza per diventare realtà.

Al lavoro nell'ufficio del Sindaco.



In queste settimane si discute del Piano Cantonale delle Aggregazioni: a mio modo di vedere non fornisce alcun elemento nuovo e mi sembra che ci sia anche poca convinzione nel portarlo avanti. Ho l'impressione che il Cantone si sia sentito in dovere di fare un ultimo sforzo prima di archiviare definitivamente un dossier scomodo.

Forse è il momento di concentrare le energie nell'ERS (Ente Regionale per lo Sviluppo del Locarnese). Dobbiamo considerare il suo Consiglio direttivo come il vero e proprio Municipio della nostra Regione, perché è questa l'istituzione che può promuovere il nostro territorio in modo efficace. Intanto i Comuni continuano a gestire il proprio praticello, sempre che ne abbiano le risorse e che trovino cittadini disposti ad assumere le cariche politiche.

Con o senza aggregazioni come immagina il Comune tra 20 anni?

Il nostro Comune, ma in generale tutto il Locarnese, è luogo di svago, di sport, di cultura... tutte vocazioni che hanno senza dubbio una valenza turistica, ma che sono apprezzate anche dai residenti. Il numero di coloro che si dedicheranno a queste attività è destinato ad aumentare, vuoi perché ci saranno sempre più pensionati, vuoi perché anche i giovani sono sempre più attenti all'offerta di attività per il tempo libero. La tendenza sarà quella di andare a stare di casa dove questa offerta è migliore. Saremo favoriti dai collegamenti rapidi e frequenti con il resto del Cantone, resi possibili, a partire dal 2020, dalla galleria di base del Monte Generi. Si potrà risiedere a Tenero e lavorare a Lugano, senza doversi sorbire due ore di colonna al giorno. La popolazione del nostro Comune aumenterà ancora e questo ci consentirà di avere servizi ancora migliori... magari anche un nuovo Lido (spero prima del 2037!).

A cura della **Redazione**

BIOGRAFIA

Nato il 26.07.1968 a Locarno, di professione architetto, diplomato presso il Politecnico Federale di Zurigo nel 1993. È stato assistente di progettazione presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Zurigo dal 1993 al 1998 e in seguito assistente presso l'Accademia di architettura di Mendrisio. Ha iniziato la sua attività di architetto indipendente nel 1994. È entrato per la prima volta in Consiglio comunale nel 1996. Rieletto nel 2000 ha poi lasciato la carica il 17 dicembre 2001 per subentrare a Ugo Carrera in Municipio, il 1° gennaio 2002. Nel 2005 è stato eletto Sindaco di Tenero-Contra, carica che ricoprirà fino alla fine di quest'anno.

L'ELEZIONE DEL SINDACO

Ecco spiegato in pochi punti la procedura per l'elezione del nuovo Sindaco.

- Il primo passo è la sostituzione del Sindaco quale Municipale. A questo scopo viene contattato il primo subentrante (in questo caso, del partito PLR), che in caso di accettazione dovrà prestare giuramento davanti al Giudice di Pace. Altrimenti si procederà a contattare il secondo subentrante e così di seguito.
- Il nuovo Municipale entrerà in funzione il 1° gennaio 2018.
- Non appena il Municipio sarà di nuovo al completo, verrà avviata la procedura di elezione, che prevede, pubblicandolo all'albo, l'avviso di convocazione dell'"Assemblea comunale" (che si esprime tramite votazione popolare), con la data dell'elezione e il termine per la presentazione delle candidature. Queste devono essere corredate della relativa lista dei proponenti, della dichiarazione di accettazione e della cauzione. Candidabili sono naturalmente solo i Municipali in carica.
- Qualora fosse stato presentato un solo candidato, l'elezione è tacita e il nuovo Sindaco entra in carica.
- In caso contrario si dovrà procedere alla votazione popolare. Lo spoglio dei voti avviene a livello comunale.
- Il Sindaco viene eletto a maggioranza assoluta. Nel caso in cui questa non venga raggiunta, si deve rivotare la 4° domenica successiva (il cosiddetto ballottaggio) e il Sindaco viene allora eletto con la maggioranza relativa.
- Fino all'entrata in carica del nuovo Sindaco, il Vice Sindaco in carica supplisce nella funzione.

Il Municipio attuale.



SINDACI DI TENERO-CONTRA (1822-2017)¹

DAL	AL		DAL	AL		DAL	AL	
1822	1823	Storni Bartolomeo	1878	1883	Canevascini Pietro	1927	1928	Canevascini Federico
1824	1825	Feudino Giovanni	1884	1889	Canevascini Andrea	1928	1931	Mazzoni Giovanni
1826	1827	Canevascino Pietro	1890	1892	Bacciarini Vittore	1931	1932	Jelmini Angelo
1828	1830	Mazzoni Giovanni Dom.	1893	1900	Galliciotti Carlo	1933	1936	Pedrazzini Ivanhoé
1831	1834 (?)	Galliciotti Giacomo	1900	1908	Canevascini Ferdinando	1936	1948	Matasci Giuseppe
1836	1837	D'Adami Raffaele	1908	1912	Storni Giovanni	1948	1968	Lanini Giuseppe
1841	1842	Cajocca Raffaele	1912	1916	Mazzoni Giovanni	1968	1968	Cattori Remigio
1843	1846	D'Adami Giovanni Dom.	1916	1918	Canevascini Galileo	1968	1984	Fochetti Martino
1847	1850	Cajocca Raffaele	1918	1920	Jelmini Angelo	1984	2000	Rossi Franco
1851	1854	Dadami Pietro	1920	1921	Ghezzi Alessandro	2000	2001	Carrera Ugo
1855	1858	Canevascini Guglielmo	1921	1924	Canevascini Federico	2002	2005	Ghiggia Renzo
1858	1862	Canevascini Andrea	1924	1925	Cattori Carlo	2005	2017	Galliciotti Paolo
1863	1868	Canevascini Raffaele	1925	1926	Scettrini Filippo			
1869	1877	Canevascini Carlo	1926	1927	Bonalumi Pietro			

¹ Simona Canevascini (a cura di), Tenereo-Contra, *Un Comune dai vigneti alle sponde del Verbano*, Tenereo-Contra 2010, p. 337

CONCORSO FOTOGRAFICO

In questa edizione, la redazione della rivista comunale Tenero inContra propone ai domiciliati del Comune un concorso fotografico.

FINALITÀ: il concorso vuole innanzitutto dare valore ai diversi aspetti del Comune di Tenero-Contra; il materiale raccolto sarà poi utile per l'archivio del Comune.

Le migliori fotografie potranno essere scelte quale copertina (in questo caso, preferibilmente in formato verticale) o per l'inserimento in eventuali articoli, dei prossimi numeri della rivista.

CONDIZIONI: per essere ammesse al concorso, le fotografie dovranno riguardare il Comune di Tenero-Contra, raffigurare il suo territorio o l'ambiente con le diverse caratteristiche, il suo patrimonio culturale o storico, gli aspetti umani o sociali legati al paese.

LIBERATORIA: con l'invio delle fotografie il concorrente riconosce e garantisce sotto la propria esclusiva responsabilità che la foto inviata è originale, che ne possiede i diritti di proprietà intellettuale, di autore e di sfruttamento (anche economico) della stessa e quindi di possedere ogni diritto di riproduzione. Garantisce inoltre che la fotografia non è protetta da copyright o da altri diritti. Il concorrente dichiara che eventuali persone riprese nello scatto abbiano concesso la liberatoria per l'uso della propria immagine, sollevando quindi la redazione della rivista comunale Tenero *inContra* da ogni responsabilità connessa dalla pubblicazione e/o utilizzo della fotografia. Partecipando al concorso l'autore della fotografia concede – a titolo gratuito – alla redazione della rivista Tenero *inContra* il diritto di pubblicare e usare, in qualsiasi modo ed illimitatamente, le fotografie inviate e le loro eventuali elaborazioni. Per qualsiasi vertenza le vie legali sono escluse.

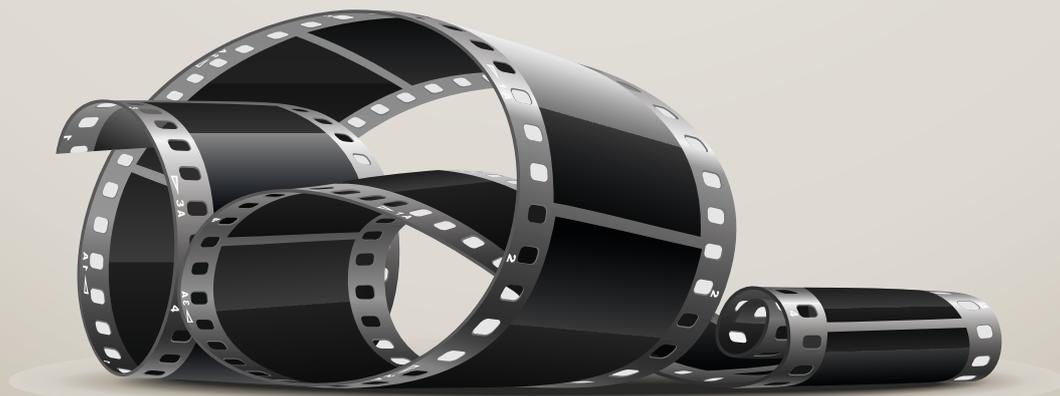
GIURIA: la valutazione delle fotografie sarà effettuata da una giuria composta dai membri della redazione della rivista "Tenero *inContra*".

PREMI: **1° PREMIO: CHF 200.–** **2° PREMIO: CHF 150.–** **3° PREMIO: CHF 100.–**
I vincitori verranno avvisati personalmente.

TERMINE DEL CONCORSO

le fotografie dovranno pervenire alla redazione della rivista
(periodico.tenerocontra@gmail.com), in formato elettronico con buona risoluzione, al più tardi

ENTRO IL 31 AGOSTO 2018



Il territorio comunale parrebbe quasi completamente edificato, eppure tanto si muove ancora su questo fronte. Vi aggiorniamo perciò sul tema anche quest'anno, come sempre con l'indispensabile aiuto del Sindaco, dei Municipali competenti, del Segretario e dell'Ufficio tecnico comunale.

PR "COMPARTO RIVA A LAGO"

Il Cantone ha recentemente messo in consultazione l'adeguamento del Piano Direttore (PD) alla nuova legge di pianificazione del territorio. La revisione del PD dovrebbe permettere la ridefinizione delle zone edificabili su scala cantonale e, di conseguenza, il primo passo per sapere se ci sia la speranza di inserire nella zona edificabile le aree effettivamente già edificate nella zona lago di Tenero.

Riguardo all'inserimento delle aree adibite a campeggio che attualmente si trovano in "fuori zona", il Municipio sta valutando la possibilità di procedere con una variante di Piano regolatore, come auspicato da una mozione presentata in Consiglio Comunale.

Sul tema della "Passeggiata a lago" non ci sono invece sviluppi.

PISTA CICLABILE: FINALMENTE!

Atteso da più di dieci anni, il completamento della pista ciclabile è ora in fase di avanzata realizzazione. Si prevede di inaugurare il tracciato entro la fine dell'anno.

ZONA "NUCLEO" (tra Castello Pedrazzini e Case Tognetti)

Nel mese di maggio il Cantone ha trasmesso l'esame preliminare sul masterplan riguardante il Piano particolareggiato. Il Cantone è stato molto critico sull'impostazione della pianificazione proposta dal Municipio. Malgrado ciò, il Municipio ha deciso di procedere con la pubblicazione per permettere, finalmente, che anche i proprietari possano esprimersi ufficialmente.

La passerella della pista ciclabile su via Brere è stata posata la notte del 26 settembre.



“COMPARTO EX CARTIERA”

Il preavviso cantonale alla domanda di costruzione per un Piano di Quartiere (PQ) inoltrata dalla Coop è giunto alla fine del mese di settembre del 2016. Il Cantone approva sostanzialmente il PQ, con l'ampliamento del Centro commerciale e la sistemazione della nuova roggia, mentre si oppone alla modalità di realizzazione della Piazza pubblica e alle infrastrutture di traffico, così come contenute nel PQ. A giudizio del Sindaco queste opposizioni sono sicuramente risolvibili. In parallelo sarebbero comunque da evadere anche alcune opposizioni di privati.

Purtroppo tutto è ancora fermo. Infatti nell'ultimo contatto ufficiale tra il Comune e la Coop, che risale al mese di novembre del 2016, quest'ultima preannunciava una sua presa di posizione, ma da allora non si è più avuto nessun riscontro.

Dalla Lombardi SA, importante studio di ingegneria da tempo interessato a costruire la sua nuova sede all'interno del comparto, le reazioni sono pure di sconcerto: “l'opzione Tenero è da considerare oramai come archiviata”. Infatti la Coop ha confermato loro lo stallo della situazione e quindi anche l'intenzione di non permettere nemmeno lo sviluppo di iniziative di terzi.

RIQUALIFICA URBANA (strade di quartiere, arredo urbano e moderazioni del traffico)

Con il progredire dell'edificazione del quartiere “ai Fiori” sono stati realizzati il posteggio pubblico (40 posti) e l'arredo urbano di via dei Fiori e via delle Vigne. Per la consacrazione ufficiale di queste strade, e di via Francesca, come strade di quartiere con limitazione a 30 km/ora, si devono però eseguire le misurazioni delle velocità effettive del traffico e, se del caso, intervenire ulteriormente sulle misure di moderazione. Per tutto questo si dovrà quindi verosimilmente attendere il completamento dell'edificazione del quartiere “ai Fiori”.

Per quanto riguarda la riqualifica dello spazio pubblico in via Campagne e in via al Giardino, il credito necessario è stato votato dal Consiglio Comunale. Si è perciò in attesa del progetto definitivo per la pubblicazione.

È invece già stato realizzato il nuovo passaggio pedonale su via alla Stazione all'altezza della casa Comunale, così come ampiamente desiderato dalla popolazione. L'ubicazione precisa è stata indicata dagli organi cantonali competenti.

Il Municipio ha deliberato allo studio d'architettura Guscetti di Minusio il progetto di massima per la riqualifica urbana di via San Gottardo e di via Stazione. Se il progetto sarà accettato dalla Confederazione e dal Cantone, entrerà a far parte delle opere finanziate dal Programma d'agglomerato del Locarnese.

*Il nuovo passaggio
pedonale su via alla
Stazione.*





Gli spazi verdi e i collegamenti pedonali della Residenza Tertianum.

La realizzazione della Residenza per anziani Tertianum comprendeva pure la costruzione di un marciapiede su via Contra e la sistemazione adeguata della fermata bus su via S. Gottardo (con passaggio pedonale protetto da un'aiuola spartitraffico). Queste due utilissime opere sono ora agibili. Per contro la concretizzazione degli attrattivi percorsi pedonali attraverso il comparto previsti nel PQ ha incontrato qualche difficoltà. Grazie alla ferma posizione mantenuta al riguardo dal Municipio, il collegamento "in verticale", cioè tra via S. Gottardo e via Contra, è ora in fase di realizzazione. Per il collegamento trasversale è invece ancora in sospeso il raccordo con l'adiacente parco dell'Oratorio.

VIABILITÀ VEICOLARE VERSO CONTRA

Il Municipio sarebbe disponibile a procedere all'allargamento di altre tratte della strada per Contra. Dal Cantone non ci sono però ancora riscontri.

In rosso una possibile soluzione di ampliamento dell'edificio scolastico esistente.



PIANO DI QUARTIERE "GERBIONE"

È stata inoltrata una domanda di costruzione per una nuova importante edificazione nel comparto "Gerbione".

Si tratta di una superficie superiore agli 11'000 mq e quindi sottoposta all'obbligo della presentazione di un Piano di Quartiere. Gli addentellati con aspetti di utilità pubblica sono pure presenti e interessanti.

Viste le opposizioni dei privati e del cantone (Ufficio natura e paesaggio) i proprietari hanno rivisto il progetto e presentato una nuova soluzione che attualmente sta seguendo l'iter della domanda di costruzione. Nell'ambito di questa procedura saranno discussi anche gli interventi su via san Nicolao (*) così come le caratteristiche dei percorsi pedonali aperti al pubblico all'interno del sedime del Piano di Quartiere.

() Reintroduzione del doppio senso di marcia per alleggerire il centro paese dal traffico, in parte provocato dalla nuova edificazione.*

IL LIDO COMUNALE

Il Municipio ha deciso di licenziare un Messaggio per un progetto di ricostruzione del Lido comunale, coerente con il progetto che portò l'arch. Arnaboldi a vincere il concorso d'architettura, ma che comporti un investimento più contenuto.

Le valutazioni fatte riguardo a un risanamento parziale delle strutture esistenti, in sintonia con quanto richiesto dalla Commissione della Gestione, si sono infatti rivelate insoddisfacenti a medio termine e comunque onerose. Il Messaggio citato sarà probabilmente sottoposto al Consiglio comunale ancora quest'anno.

AMPLIAMENTO DELL'EDIFICIO SCOLASTICO

Come è noto il nuovo concorso bandito dal Municipio in seguito alle decisioni del Consiglio Comunale non prevede più la realizzazione di un edificio separato per la scuola dell'infanzia, ma l'adeguato ampliamento dell'edificio scolastico attuale.

Tra i 25 progetti inoltrati nella prima fase di questo concorso sono stati scelti a fine settembre 10 proposte che nella seconda fase saranno oggetto di approfondimento. La consegna dei nuovi elaborati è prevista per

il 1° dicembre prossimo. Verranno esposti al pubblico a fine gennaio del 2018. Fanno parte della giuria i Municipali Marco Radaelli e Marcello Storni (supplente Massimiliano Pelossi).

Per il controllo dei costi delle diverse proposte, importante per il giudizio finale, ci si avvarrà della consulenza dell'arch. Michele Giambonini.

ACQUEDOTTO COMUNALE

Nell'ambito del potenziamento della rete idrica di Contra, che ha lo scopo di garantire alla frazione di collina un sicuro approvvigionamento, sono terminati i lavori per la nuova stazione di pompaggio detta "ai Fanghi" (ma ubicata al "Bivio"). L'impianto è già entrato in funzione.

Il Municipio è cosciente che questi lavori hanno creato importanti disagi per il traffico in paese a Contra e si scusa con la popolazione, ma purtroppo questi disagi non erano evitabili. Anzi, per contenerli al massimo, si è coordinata la sostituzione della tubazione, oramai vetusta, con i lavori di allargamento della strada cantonale a opera del Cantone. Così facendo si sono pure contenuti i costi, ripartendo le spese di scavo e pavimentazione con gli altri enti interessati intervenuti (SES, Swisscom).

Lo studio Sciarini è al lavoro per la progettazione e la stesura dei preventivi del nuovo serbatoio "Falò" a Contra. Il Messaggio Municipale con la richiesta di credito sarà portato in Consiglio Comunale nel prossimo mese di dicembre. I lavori sono previsti per il 2018.

RIQUALIFICA DELLA PIAZZA A CONTRA

Apportate le modifiche richieste al progetto il credito è stato votato dal Consiglio Comunale il 12 giugno scorso.

Il Municipio contatterà prossimamente il proprietario dell'albergo San Bernardo per definire i termini della convenzione che permetterà la costruzione dell'autosilo con annesso il nuovo WC pubblico, la ristrutturazione del centro di raccolta dei rifiuti e la riqualifica della piazza.

BIKE SHARING IN ARRIVO A TENERO

Il Municipio ha deliberato la fornitura di 4 postazioni e delle relative biciclette normali ed ebike alla ditta Intermobility SA. Le postazioni saranno ubicate presso la Piazza Canevascini, alla Stazione FFS, in zona CST/Coop e al campo di calcio.

A cura di **Renzo Ghiggia**

BIKE SHARING: COME FUNZIONA?

Le biciclette possono essere noleggiate e rese alle specifiche postazioni di prestito, che sono segnalate da un "lampioncino" rosso con il logo velospot. Le biciclette sono bloccate tramite speciali lucchetti. Questi possono essere sbloccati solo disponendo di una scheda magnetica personale con relativo abbonamento. Le biciclette possono essere collocate liberamente nelle postazioni senza essere in contatto con il palo che porta il lampioncino velospot. Questo è in collegamento tramite radiocomunicazione digitale di breve portata con le biciclette. Il collegamento è garantito in una zona della postazione opportunamente delimitata al suolo. (www.velospot.ch)



Due palestre, una mensa e aule di teoria. La quarta tappa d'ampliamento del Centro Sportivo di Tenero (CST) prevede un investimento di 45 milioni circa. Il credito sarà discusso in Parlamento in una delle prossime sessioni. E dopo la quarta fase si pensa già a quella successiva.

Il 2017 è un anno ricco di grandi eventi per il CST che ha ospitato, fra gli altri, il raduno nazionale per disabili di Procap, i giochi aziendali di Swisscom, i Campionati svizzeri giovanili di nuoto, i Campionati svizzeri di tiro con l'arco e altre manifestazioni sportive che hanno richiamato un numero cospicuo di partecipanti sulle rive del Lago Maggiore.

I BISOGNI REALI E LA QUARTA TAPPA

I dati che contraddistinguono il CST, filiale dell'Ufficio federale dello sport, sono molto importanti: mille corsi con alloggio all'anno con 34'000 partecipanti, 142'000 pernottamenti, 355'000 pasti serviti, 435'000 utenti quotidiani. Nel periodo che va da Pasqua alla fine di ottobre, il CST può esibire il cartello

“tutto esaurito”. Tuttavia il CST cerca di favorire una rotazione tra i propri ospiti e quindi vale sempre l'invito ad annunciarsi.

Ma è vero che, in certi mesi, la richiesta supera ampiamente la disponibilità di posti e pertanto il prossimo ampliamento è giustificato da bisogni reali. La cosiddetta quarta tappa, che segue il rifacimento del campeggio ultimato nel 2013, prevede la costruzione di un nuovo edificio simmetrico all'attuale stabile Gottardo. Qui troveranno spazio una palestra doppia, una mensa con 400 posti a sedere, diverse aule di teoria che andranno a sostituire quelle provvisorie nei prefabbricati. Si vuole quindi predisporre una struttura stabile, definitiva e di qualità superiore. Il costo previsto per l'intera operazione è compreso tra i 45 e i 48 milioni di franchi.

Il nuovo edificio sorgerà a ridosso del campeggio e sarà simmetrico all'attuale stabile Gottardo. È indicato in alto a sinistra sulla foto.



LA PISCINA COPERTA: QUINTA TAPPA

Il progetto risale a quattro anni fa ed è il risultato di un concorso di progettazione vinto dall'architetto Mario Botta. Nei mesi scorsi ha subito degli affinamenti marginali, inerenti in particolare la sistemazione esterna. Aggiornata la licenza edilizia da parte del Municipio di Tenero-Contra si attende ora la discussione in Parlamento a cui compete l'approvazione dei relativi crediti. Il punto ancora in sospeso non è quindi se l'ampliamento sarà accettato, ma piuttosto quando inizieranno i lavori previsti indicativamente verso il 2020.

Modellino del progetto vincente, con il blocco piscine (1) e la "Casa dello Sport" (2).



Ma il CST non intende dormire sugli allori. Dopo la quarta è stata avviata la pianificazione di una quinta tappa di ampliamento che riguarderà l'area delle piscine. Il concorso di progettazione è stato vinto da un progetto (degli arch. Burkhardt e Stücheli Pestalozzi Schiratzki) denominato RIMINI, che prevede la costruzione di una piscina olimpionica coperta, apribile ai lati, una vasca per i tuffi e una piscina esterna. Il progetto vincitore propone soluzioni funzionali, un'architettura leggera e trasparente che si inserisce perfettamente nell'ambiente circostante e si presenterà come un punto di riferimento negli ampi spazi verdi del CST.

Oltre alla realizzazione del centro degli sport natatori, il progetto di ampliamento prevede la costruzione di alloggi per gli sportivi (la "Casa dello Sport") e una nuova palestra, considerando che l'edificio Naviglio, datato 1984, dovrà essere rimpiazzato.

A livello federale, dunque, si dimostra di credere nell'importanza e nella qualità del lavoro svolto al CST, dove si propone un mix tra promozione dello sport di base, che rappresenta l'80% dell'attività e sport di prestazione con la presenza di quadri nazionali.

A cura di **Nicola Bignasca**

La quinta tappa dell'ampliamento prevede la costruzione di nuove piscine.



LA STORIA

Sul finire del '700 e ancora a metà del '800 il Piano di Magadino era una zona scarsamente popolata, paludosa, infestata dalla malaria ed esposta alle inondazioni del fiume Ticino; ai margini c'erano due strette strisce di terreni coltivati. Con la costituzione del Cantone Ticino (1803) e l'interessamento di illustri personaggi, in particolare di Stefano Franscini, Carlo Cattaneo, Pasquale Lucchini e Carlo Fraschina, si erano però fatte avanti le spinte innovative e di progresso già presenti in Lombardia e nel resto della Svizzera.

Il Piano di Magadino divenne perciò oggetto di due grandi imprese: la costruzione delle "Ferrovie delle valli ticinesi" ("die Tessinische Talbahnen") cioè dei rami di pianura della "Gotthardbahn" e la bonifica del Piano di Magadino. Queste due opere avrebbero finalmente permesso all'economia del Cantone il grande salto nella modernità dei trasporti, del turismo, dell'industria e dell'agricoltura.

Nelle intenzioni dei tempi le due opere, evidentemente sinergiche, avrebbero dovuto procedere in parallelo. In realtà fu prima realizzata la ferrovia: la tratta Bellinzona-Locarno fu infatti inaugurata nel 1874, i lavori di correzione del fiume Ticino invece iniziarono solo nel 1888 e quelli di bonifica del Piano nel 1918. Entrambi si protrassero con diverse interruzioni fin dopo gli anni '50 del ventesimo secolo. È per questo che, nei primi anni di attività della ferrovia, ai suoi impiegati attivi sul Piano, la Gotthardbahn distribuiva d'ufficio le pastiglie di chinino contro la malaria.

QUALI STAZIONI E DOVE?

L'origine e lo sviluppo delle stazioni ferroviarie tra Riazzino, Gordola e Tenero furono molto movimentati. Bisogna sottolineare che per quasi vent'anni, queste tre località si dovettero accontentare di essere servite da un'unica stazione. Solo nel 1893 a Riazzino, e nel 1929 (!) a Gordola furono realizzate delle semplici "fermate" supplementari.

L'ubicazione della stazione ferroviaria, adibita al traffico passeggeri e di tutte le merci (una "Vollstation"), fu oggetto di diversi progetti, discussioni e spostamenti.

I primi lavori per la ferrovia del Piano iniziarono con attività febbrile nel 1863-1864, concessionario un consorzio di banche inglesi di Londra, poi sostituito dalla "Central European Railway Company", società dalle roboanti ambizioni europee, con a capo nientemeno che il presidente della "Compagnia delle Indie Orientali", colonnello Sykes.

In entrambi i casi i lavori si bloccarono per difficoltà finanziarie. Rimasero alcuni km di rilevato ferroviario e manufatti, tra cui l'edificio della *Stazzion Végia*, in zona Mappo a sud della via Tre Case. Il tutto fu poi abbandonato perché costruito sotto la linea di massima esondazione del lago, a quei tempi indicata con la quota di 203.5 m s.l.m. (oggi ca. 200.3 m s.l.m.). Era la quota della disastrosa alluvione dell'autunno 1868, che devastò anche la Cartiera di Tenero.





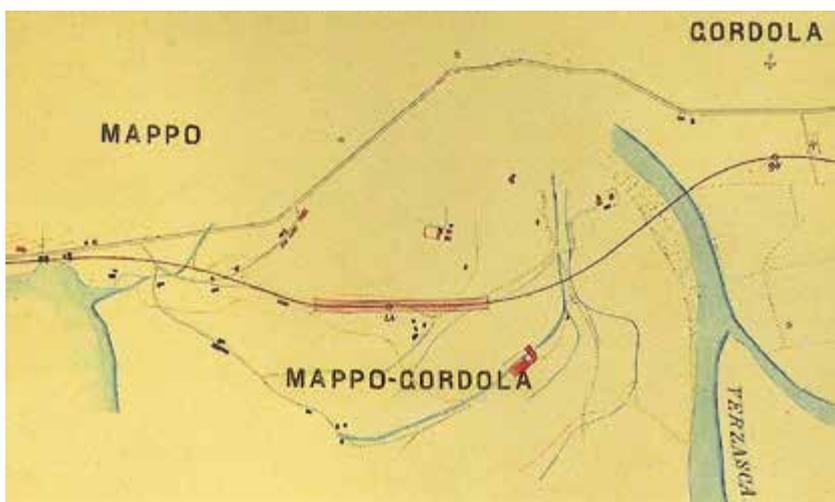
L'ubicazione della Staziòn Végia (nel cerchio rosso) e quella attuale (in celeste).

Finalmente la concessione passò alla "Gotthardbahn", con sede a Lucerna, che completò i lavori speditamente in tre anni malgrado l'alluvione catastrofica dell'agosto del 1874, che causò gravi danni alle opere eseguite.

Il progetto di massima del 1872 per le "Tessinische Tahlbahnen" prevedeva tra Cadenazzo e Locarno una sola stazione denominata "**Mappo-Gordola**", in località Mappo, in corrispondenza della posizione attuale. Il toponimo di "Tenero" non era nemmeno indicato sui piani di progetto, solo quelli di Gordola e Mappo.

Come poi indicato nel progetto esecutivo, la stazione fu però realizzata a Gordola in zona "al Carcale Maria", più a est della fermata attuale, addirittura in territorio di Locarno-Piano, e portò il nome di "**Gordola**". Venne inaugurata il 20 dicembre 1874 con l'apertura della linea ferroviaria *Biasca-Bellinzona-Locarno*, in contemporanea alla linea *Lugano-Chiasso*.

La stazione di "Mappo-Gordola" nel progetto di massima del 1872.



L'edificio esiste ancora, ed è sede dell'impresa di costruzione Ferrari e Rofer.

Erano i primi segmenti della linea che attraversava le alpi, il cui servizio completo, con la realizzazione del traforo ferroviario del San Gottardo, avvenne nel giugno del 1882.

Ma già subito dopo l'apertura della linea, giunsero pressanti richieste di trasferimento della stazione da Gordola a Tenero. In una ridda di petizioni contrapposte a favore dell'una o dell'altra ubicazione e di una stazione supplementare a Riazzino, fu sottolineata la doppia dimora dei verzaschesi, si parlò di trasporti di vino, latte, formaggi, bestiame, granito, di lavoratori pendolari che gravitavano su Locarno e degli interessi (che furono probabilmente determinanti) della Cartiera di Tenero.

Nel 1885 il patriziato di Contra concesse il terreno alla "Gotthardbahn" in località alle Tre Case. Dopo laboriose trattative, nel 1889, ci si accordò per lo spostamento della stazione a Tenero. Contemporaneamente fu concessa la realizzazione di una semplice fermata a Riazzino. La rivendicazione di Tenero era dunque accolta, ma il nome rimase motivo di insoddisfazione: infatti la stazione si chiamò "**Gordola-Val Verzasca**"!





Prima del 1928, quando la stazione si chiamava Gordola-Val Verzasca”.

Lo stabile della stazione di Tenero venne costruito nel 1895, sul tipo unificato di II categoria della “Gotthardbahn”, con muratura massiccia, soletta e scala in legno. Il porticato adiacente, con le caratteristiche colonnine di ghisa, fu aggiunto nel 1906.

Oltre a perdere la stazione a vantaggio di Tenero, i gordolesi bocciarono in quegli anni in votazione popolare e per pochi voti l’aggiunta di una passerella pedonale al ponte sulla Verzasca, malgrado le ventilate partecipazioni ai costi da parte delle ferrovie e del Cantone.

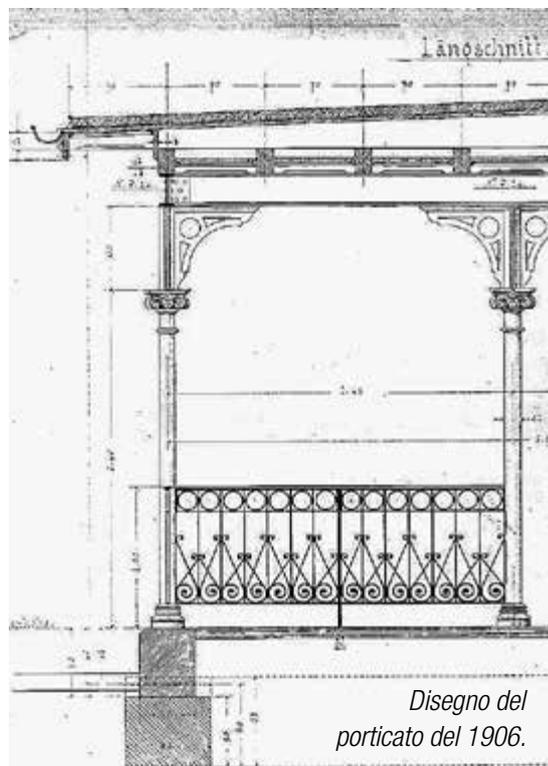
Nel 1911 il Municipio di Tenero inoltrò la richiesta di modifica del nome, che generava equivoci tra i gli utenti dei mezzi pubblici. Si dovette attendere il 1928 quando si passò alla denominazione di “**Tenero-Gordola**”. Il cambiamento definitivo in “**Tenero**” avvenne solo nel 1954.

Nel 1929 anche i gordolesi poterono riavere una loro fermata, ubicata più a ovest rispetto all’antica stazione, nella posizione attuale.

Dopo il 1928 si passò alla denominazione “Tenero-Gordola”.



Stazione Tenero - Gordola



Disegno del porticato del 1906.

L'ELETTRIFICAZIONE E IL PASSAGGIO A LIVELLO

Nel 1934 fu avviato il progetto di elettrificazione della linea Bellinzona-Locarno; il 15 maggio 1936 circolò il primo treno a trazione elettrica.

Negli anni '70, nell’ambito della realizzazione della semiautostrada A13, che tagliava il paese in due, si rese necessario l’allargamento del campo stradale su via Brere e dello stretto sottopassaggio della ferrovia il cui calibro fu portato da 2 a 10 metri, compreso il marciapiede. L’opera venne terminata nel mese di maggio del 1979. In seguito nel 1985 fu poi soppresso anche il passaggio a livello in stazione, che fu sostituito dal sottopasso pedonale attuale. Ciò coerentemente con la politica nazionale volta a migliorare la sicurezza degli incroci strada/ferrovia, ma anche perché, a quei tempi, erano ancora frequentissime le manovre di carri merci, oltre al passaggio dei treni, che costringevano il personale di stazione a ripetute chiusure/aperture delle barriere. Così il passaggio a livello rimaneva chiuso per molto tempo.

TRAFFICO MERCI: GLI ANNI D'ORO

Furono gli anni '60-'70, fino all'apertura della galleria autostradale del S. Gottardo, gli anni d'oro del traffico merci alla stazione di Tenero, come trapela dai ricordi di vari Capistazione, e in particolare da quanto ci racconta Ernesto Ghielmini, Capostazione a Tenero dal '71 al '74. La stazione, a partire dal centro di raccolta della FOFT e dalla ditta Ferrari, era l'unico punto, del Piano di Magadino e del Locarnese, per il carico di ortaggi, che a quei tempi viaggiavano solo per ferrovia.

A fine aprile si cominciava con le patate dalle Terre di Pedemonte, poi arrivava l'insalata e poi pomodori a non finire: due treni completi al giorno di verdura, severamente esaminata da un controllore della qualità. Anche senza galleria autostradale,

i prodotti ticinesi, trasportati per ferrovia in base a un piano appositamente studiato, arrivavano di buon'ora su tutti i mercati svizzeri. Il sabato gli ortaggi deperibili venivano caricati su vagoni "frigo" (provenienti da Chiasso perché lì venivano provvisti del ghiaccio necessario prodotto dalla ditta Celoria) in modo che giungessero freschi a destinazione il lunedì mattina.

Altro traffico importante era quello della cartiera: tonnellate di materie prime in arrivo e di carta prodotta in partenza. Treni di vagoni silos di cemento venivano stazionati e scaricati di notte "sulla linea". Durante la costruzione della diga di Contra (1960-1965) la fornitura di materiali per la costruzione passava quasi tutta dalla stazione.



IL RISANAMENTO DELL'EDIFICIO

Nel 1987 il fabbricato della stazione di Tenero fu rinnovato completamente. Furono ricostituite fedelmente all'originale le facciate: intonaco, cornici, modanature e tinteggio, mettendo in risalto l'architettura dell'edificio centenario. All'interno gli uffici, gli sportelli, la sala d'aspetto e gli appartamenti ai piani superiori ristrutturati in uno unico, furono rinnovati secondo le moderne esigenze, così come i gabinetti pubblici adiacenti al fabbricato principale. Il Comune di Tenero-Contra contribuì con un importo di fr. 90'000.-, motivato soprattutto dal mantenimento dei WC pubblici.

In segno di riconoscimento le FFS inaugurarono il 10 settembre 1988 un treno regionale che portava il nome e lo stemma di Tenero-Contra. Alla cerimonia, oltre alle autorità ferroviarie, intervennero il Sindaco Franco Rossi, che scoprì lo stemma, e il parroco don Andrea Lafranchi, che benedì il treno.

Si trattava di una composizione spola del nuovo tipo "Colibrì", precursore dei "Tilo" attuali. Essa circolò per i primi anni nella Svizzera Romanda e in seguito sulle linee ticinesi. Ristrutturata nel 2011 nelle officine di Yverdon, è tuttora in circolazione, ma senza stemma, di cui purtroppo non è dato sapere che fine abbia fatto.

Negli anni '90, alla stazione di Tenero venivano venduti annualmente ca. 60'000 biglietti, per una cifra d'affari di 2,5 milioni di franchi.



Inaugurazione del treno "Colibrì" con lo stemma di Tenero-Contra (10 settembre 1988).

L'AUTOMAZIONE E LA "STAZIONE" ATTUALE

Sulla tratta Giubiasco-Locarno l'automazione del servizio ferroviario fu introdotta nel dicembre 2004: tutti gli impianti venivano telecomandati da Bellinzona. A Tenero, introdotta la biglietteria automatica e i pannelli informativi e dismesso il magazzino merci, la presenza di personale ferroviario non era più necessaria, Capostazione compreso; così la stazione non era più "servita".

Per permettere l'incrocio dei treni ciò richiedeva due binari di corsa, uno per ogni direzione di marcia, con il rispettivo marciapiedi, rialzato e lungo 300 m secondo i nuovi standard. Attraversare i binari non è più né consentito né possibile ai viaggiatori, che, come in tutte le stazioni moderne, per raggiungere il marciapiedi opposto devono quindi servirsi del sottopassaggio pedonale e delle nuove rampe. Ci fu qualche mugugno, ma chi si ricorda ancora dei "bei tempi"?

La proficua collaborazione tra FFS, Cantone e Comune di Tenero-Contra permise di realizzare un progetto moderno di mobilità inte-

grata tra i vettori su gomma e su rotaia. Al fine di migliorare l'attrattiva dell'interscambio e la sicurezza degli utenti fu ripensata la viabilità stradale con misure di moderazione del traffico in via Stazione e su via Tre Case. Le fermate degli autopostali e della linea 31 del bus urbano (oggi linea 1) – prolungata a partire dall'ottobre 2004 fino al Campofelice – in vicinanza degli accessi ai treni, furono dotate di pensiline d'attesa. Infine furono completamente rielaborati i percorsi pedonali, l'arredo urbano e l'alberatura.

L'investimento complessivo per le nuove strutture della stazione e per la zona d'interscambio, ammontò a circa 4,2 milioni di franchi; il Cantone partecipò con un contributo di 1,846 milioni, recuperandone poi il 20% dal Comune in base della Legge sui trasporti pubblici.

Fino alla fine del 2006, data della chiusura della Cartiera, rimase ancora in servizio un binario industriale di raccordo.

Nel 2010 le FFS rinnovarono e trasformarono i locali al piano terra dello storico edificio della stazione ricavandone un nuovo chiosco-bar con annesso il noleggio biciclette.

2004: realizzazione della zona di interscambio dei trasporti pubblici (progetto Allievi).



La stazione attuale.



ALBERTO RUSCONI, L'ULTIMO CAPOSTAZIONE

Alberto Rusconi fu in servizio a Tenero dal 27 giugno 1977 fino al suo pensionamento, il 31 maggio 2004.

Che ricordi ha del tempo in cui la stazione FFS di Tenero era servita?

“C’era parecchio lavoro da fare: la stazione era servita dalle 4.30 alle 1.30 di notte, in settimana con 3 turni, alla Domenica con 2. Vendevamo biglietti, curavamo i gruppi in partenza dal Centro Sportivo, spedivamo bagaglio (per lo più biciclette), gestivamo il traffico merci, soprattutto della Cartiera e ci occupavamo della circolazione dei treni, azionando appositi interruttori per segnali e scambi. Mi ricordo che una volta capitò di non avere spazio a sufficienza per il ricovero dei vagoni e ne “parcheggiammo” 20 a Bodio e altrettanti a Mendrisio. C’erano anche le barriere e dovevamo fare attenzione affinché nessun veicolo ci restasse in mezzo!”

Che rapporti aveva il Capostazione con il Comune di Tenero-Contra?

“Dipendeva dalle problematiche: parlavo a volte con il Segretario o con il Sindaco per delle questioni legate al territorio; più spesso con il direttore del Centro Sportivo per gestire al meglio l’enorme afflusso di ragazzi in arrivo e in partenza con il treno per il Centro Sportivo. Abitavo a Tenero, ma solo all’inizio nell’appartamento riservato al Capostazione, piuttosto vetusto, prima della ristrutturazione: mi ricordo che dal piano di sopra della stazione sentivo tutto quello che si diceva e si faceva nel-

la biglietteria, sentivo stampare i biglietti ... C’era perfino un pipistrello che abitava dietro il canale della grondaia ...”

Ricorda qualche fatto curioso?

Ce ne sono molti.

Un primo gennaio di qualche anno fa, fui chiamato in servizio perché un treno deragliò in entrata in stazione a causa di una staffa d’arresto posata sul binario da qualche mascalzone che voleva in quel modo festeggiare il nuovo anno. Quel treno aveva in coda anche un carro che trasportava i bidoni del latte destinati a Locarno: il Capodeposito e l’Ispettore di allora mi ordinarono di eseguire la manovra di spostamento del vagone con il locomotore di servizio, malgrado io non possedessi la patente di guida di questi veicoli!

Mi ricordo di quella volta che il mio operaio sventò una rapina allo sportello biglietti: il ladruncolo fu poi arrestato dalla polizia. Poi la telenovela con le barriere del passaggio a livello: una volta un mio collaboratore si assentò per andare a bere un caffè al bar, dimenticandole chiuse per 20 minuti!

Infine la chiusura della stazione servita...

“Mi è dispiaciuto. Per Tenero la stazione era qualcosa di più di un semplice servizio, c’era tanta umanità e la gente veniva volentieri a scambiare due parole con i ferrovieri. Ma la decisione era presa. Da quando ho terminato il mio lavoro, non ho più voluto mettere piede in stazione a Tenero, non sono ancora entrato nel bar che c’è oggi...”

Quando i biglietti venivano ancora venduti allo sportello... e si potevano ancora attraversare i binari sotto gli occhi vigili del Capostazione!



OGGI

Attualmente la stazione è servita, con cadenza semi-oraria, dai treni della linea TILO S20 Locarno-Castione-Biasca. È inoltre un importante nodo d'interscambio con le linee di bus per Ascona (FART 1), per Sonogno, Contra e Agarone (Autopostale). Sono inoltre disponibili diversi posteggi Park and Rail, per le auto della Mobility Car-Sharing e, coperti, per i veicoli a due ruote. A disposizione degli utenti c'è ora anche un nuovo WC pubblico, appena realizzato.

Dal 2014, la circolazione dei treni è gestita dalla Centrale d'Esercizio sud di Pollegio (CEP), nella quale lavorano 150 persone che si occupano di controllare la rete ferroviaria (traffico, segnali, scambi, informazione dei viaggiatori nelle stazioni e approvvigionamento della corrente di trazione) da Arth-Goldau a Chiasso, comprese le gallerie di base del San Gottardo, del Monte Ceneri, le tratte fino a Locarno e fino a Luino.

COSA CI RISERVA IL FUTURO

Con l'apertura della galleria di base del Ceneri e della "bretella" di Camorino nel dicembre 2020, è previsto un aumento importante dell'offerta per la clientela con l'introduzione di nuovi collegamenti, tra cui quello diretto da Locarno a Lugano con un tempo di percorrenza di meno di 30 minuti (la metà rispetto ad oggi). La ferrovia regionale TILO offrirà così

un servizio con un treno ogni 30 minuti per Bellinzona (l'attuale linea S20) e un treno ogni 30 minuti per Lugano (nuova linea RE80).

Per rendere possibile questa offerta, la tratta a binario singolo Contone-Locarno dovrà essere potenziata. In sintesi sono previsti:

- il raddoppio del binario dal ponte sul fiume Ticino fino al ponte sulla Verzasca, per una lunghezza di ca. 4 km
- per la fermata di Riazzino la formazione di uno nuovo marciapiede e il prolungamento dell'attuale
- per la fermata di Gordola un leggero spostamento verso est e la realizzazione di due nuovi marciapiedi collegati da un sottopasso pedonale.

Per il dicembre 2020 è in previsione anche il prolungamento della linea bus urbana 1 Ascona-Tenero fino al centro professionale SSIC, la scuola media e la zona industriale/artigianale di Gordola.

All'orizzonte 2025 è previsto il potenziamento con un treno ogni 15 minuti per Bellinzona! Inoltre nel 2022 verrà realizzata la nuova fermata TILO a Minusio.

Grazie ad Alptransit e alla sua posizione strategica, la stazione ferroviaria di Tenero assumerà sempre di più un ruolo importante nella mobilità combinata tra i vari mezzi di trasporto pubblico della regione.

A cura di **Graziano Prospero**
e **Renzo Ghiggia**



Fonti e bibliografia:

- Anton Eggermann e altri (1982), *La Ferrovia del San Gottardo*, p. 70-76
- Archivio e documenti vari delle Ferrovie Federali Svizzere
- Bruno Caizzi, Raffaello Ceschi (1982), *I cento anni della Ferrovia del San Gottardo*, p.53
- Mario Canevascini, Stefano Vassere (2012), *Tenero-Contra, Nomi di luogo...*, p. 41
- Plinio Grossi (1986), *Vita di un fiume*
- Renato Solari (1982), *La bonifica del Piano di Magadino*

CRONACHE... D'ALTRI TEMPI!

Alla fine del 1872 il Consiglio di Stato in due lettere alla Direzione della Gotthardbahn perorava la causa dei Comuni del Locarnese:

... qualora motivi igienici non si opponessero [NdR: !!!, ci si riferisce alle paludi e alla malaria?] sembrerebbe opportuno collocare ... una stazione di terzo ordine, almeno [NdR: a Cugnasco]

... contro la situazione della Stazione di Locarno richiama vivamente la popolazione di quel Comune, ... perché [la stazione] sia collocata nel territorio del medesimo, e nella campagna oltre il paese nelle adiacenze della Chiesa Parrocchiale tramite un tunnel di 700 m circa sotto la città

e si può proprio dire che erano “altri tempi”, infatti le lettere del Consiglio di Stato erano scritte a mano e datate del 23 e del 30 di dicembre!

Nel giugno del 1886 il Municipio di Gordola per difendere la propria stazione, scriveva alla Gotthardbahn:

... la posizione eminentemente commerciale di Gordola ... Comune popoloso ... di oltre 300 fuochi ... [vi] sbocca la Valle Verzasca ... alla stazione di Gordola ... affluiscono ... i prodotti di questa località ... che la ferrovia trasporta con non lieve provento in molti paesi del Cantone e dell'estero.

... la piccola località di Mappo e Tenero che appena raggiunge ... 30 fuochi ... di pochissima importanza commerciale ... a meno che ... [si voglia] favorire l'interesse dei pochi privati che ora vi si trovano e che potrebbero scomparire fra qualche anno.

Gennaio 1911, argomentazioni interne tra V Circ e DG delle FFS, a sfavore della richiesta di ripristinare la fermata di Gordola: *... le distanze tra le fermate sarebbero troppo brevi ... e visto che si può contare con sicurezza che la linea per Locarno sarà prolungata in un futuro non molto lontano [!!!] fino ad allacciarsi alle ferrovie italiane, ... sarebbe un errore inserire ulteriori fermate ...*

Nel medesimo documento del 1911 viene anche ripreso l'argomento della passerella agganciata al ponte ferroviario sulla Verzasca, che renderebbe il centro di Gordola altrettanto vicino alla stazione di Tenero che alla “vecchia” stazione di Gordola. Il progetto a suo tempo auspicato anche dal Comune di Gordola, era stato oggetto di una convenzione con il Municipio, secondo il quale il Comune si sarebbe assunto i costi di costruzione e manutenzione. Ma nella votazione dell'Assemblea comunale la convenzione era stata rifiutata per pochi voti, si racconta a causa dell'opposizione di alcuni osti e merciai della parte occidentale di Gordola, che temevano la perdita dei loro clienti.

Marzo 1911, sempre argomentazioni interne delle FFS, a proposito della richiesta di realizzare una stazione a Riazzino:

... dal Consiglio federale si chiede l'ampliamento della concessione della tramvia locarnese da Minusio via Gordola fino a Bellinzona ... [che] potrebbe trasportare anche merci e animali ... attirerà anche il trasporto merci, in quanto passa vicino alle località, e può in parte raccogliere e consegnare le merci direttamente presso le abitazioni ...

Particolarmente curioso, ma altamente significativo, il regolamento igienico che la Gotthardbahn aveva emesso per il personale del Piano di Magadino esposto al pericolo della malaria:

- ogni guardalinee, nel periodo delle febbri (luglio, agosto e settembre) deve indossare a contatto con la pelle una maglia di flanella.
- il servizio del mattino non può venir iniziato a digiuno ma solo dopo aver fatto una colazione calda e aver bevuto un po' di latte o acquavite mescolato con l'acqua. ...
- ogni guardalinee ... [nel periodo delle febbri] deve assumere 3 volte al giorno 2 delle pastiglie di chinino consegnategli dall'amministrazione
- per permettere ai guardalinee l'osservanza di queste prescrizioni senza sacrifici materiali e per procurar loro un miglior nutrimento, l'amministrazione consegna ad ognuno di essi 2 maglie di flanella e ... [nel periodo delle febbri] ... una libbra di carne di manzo al giorno ed un mezzo di vino: periodicamente inoltre un certo quantitativo di aceto da aggiungere all'acqua da bere
- i capilinea e i capistazione devono scrupolosamente badare che tutti i ... [dipendenti] ... del tratto Cade-nazzo-Gordola osservino puntualmente queste prescrizioni. Di eventuali trasgressori ...

Dai ricordi del Capostazione Ghielmini: *a Tenero mi avevano soprannominato “al cap staziun da la ramina”, perché avevo ottenuto, per ragioni di sicurezza, che le FFS posassero una rete metallica tra i binari e il ristorante Ferrovieri, tanto era il via vai dei clienti del ristorante che prendevano la scorciatoia attraversando i binari!*

6 DOMANDE A BRUCIAPELO a quattro imprenditori di ditte del nostro Comune

Varie ditte operano sul territorio di Tenero. Esse producono beni o servizi offrendo anche posti di lavoro: un investimento finanziario e umano che merita d'esser conosciuto dalla popolazione. Abbiamo sottoposto sei domande ad alcuni loro esponenti.

Interviste
a cura di
**Gian Pietro
Milani**

Fin dove si spingono le vostre relazioni commerciali?

Quante persone impiegate?

Che qualifiche richiedete al personale?

Qual è la percentuale dei frontalieri?

Quali importanti prospettive avete in vista?

Come sono i vostri rapporti con l'ente pubblico?



**Paola Maran-Matasci
(Matasci Vini e distillati,
a Tenero dal 1921)**

Il nostro mercato è esclusivamente svizzero. Mio nonno Giuseppe Matasci, cofondatore dell'azienda con Carlo Balemi nel 1921, nel dopoguerra ha lanciato il "Nostrano" oltr'Alpe. Mio padre Mario, creando il "Selezione d'Ottobre", ha di fatto aperto le porte del mercato svizzero al Merlot del Ticino. Il mercato estero è più difficile a causa dei prezzi poco competitivi nei confronti delle principali nazioni vinicole della zona Euro.

L'organico della nostra ditta è costituito da 30 persone a impiego fisso, di cui 6 della famiglia Matasci. Cinque persone sono impiegate nel settore contabile amministrativo, sei nella vendita, due nel marketing, due enologi, oltre a quindici dipendenti tra autisti, magazzinieri, meccanici e cantinieri. Nel periodo di vendemmia diamo lavoro a decine di avventizi.

Il personale viene assunto secondo la formazione e/o l'esperienza maturata in altri contesti lavorativi. Nel caso degli addetti alla vendita, sia interna che esterna, viene richiesta la partecipazione ai corsi di sommelier poiché riteniamo che per vendere un prodotto bisogna conoscerlo.

Tutti i nostri dipendenti sono domiciliati in Ticino.

Mantenere la nostra posizione leader tra i produttori del Cantone. In passato i nostri conferitori di uva erano di più, purtroppo il cemento ha portato via tante superfici vitate e inoltre alcuni viticoltori sono diventati loro stessi vinificatori. La tendenza quindi è quella di produrre meno ma di maggiore qualità anche perché i gusti dei consumatori sono cambiati: si beve meno ma meglio.

I rapporti sono sempre stati ottimi, basati sul rispetto e collaborazione reciproci.



Egidio Bronz
(Elettricità Bronz
dal 1997 a Tenero)

Locarnese e valli, Bellinzonese; per il fotovoltaico tutto il Ticino. Per il fotovoltaico recentemente abbiamo ricevuto un riconoscimento da parte del WWF, "per lo sforzo esemplare a favore del clima e dello sviluppo sostenibile."

In ditta siamo 35.
Formiamo anche 8 apprendisti.

Ovviamente elettricisti diplomati e impiegate di commercio per l'ufficio e per il reparto vendita.

Ne abbiamo circa il 15%, perlopiù persone che sono qui già da ventitrent'anni.

Un considerevole investimento l'abbiamo appena fatto nel 2016-17: abbiamo ampliato il negozio, che in magazzino conta oltre 10'000 articoli; abbiamo inserito anche un magazzino robotizzato per oltre 5'000 articoli.

Buoni



Fausto Cavalli
(Tipografia Cavalli
dal 1994 a Tenero)

Abbiamo un raggio d'azione che copre una parte della Svizzera interna, il Ticino, e uno spicchio della vicina Italia.

Impieghiamo 12 persone diplomate, di cui 4 della famiglia Cavalli, più 2 apprendisti.

Diploma AFC (attestato federale di capacità), buona esperienza, entusiasmo e buona collaborazione con il resto del Team.

Una persona; possiamo dire "con una punta d'orgoglio" ... in tutto e per tutto parificata a un collaboratore residente in Ticino.

Ampliare la gamma di prodotti, investire nella tecnologia e mantenere, se non aumentare, il numero di collaboratori.

Buoni.



Mauro Solidoro
(Direttore generale della SARA SA,
fondata a Tenero nel 1961)

La Sara SA distribuisce i mobili in metallo e progetti di arredamento per l'ufficio in tutta la Svizzera con una importante rete di rivenditori affiancati da nostri commerciali che curano i rapporti con architetti e con importanti clienti istituzionali.

Attualmente la SARA ha in organico 37 collaboratori.

Per la vendita, back office e marketing la conoscenza delle lingue nazionali parlate e scritte, l'uso dei più comuni programmi informatici, passione per l'arredo, capacità organizzative, manageriali e relazionali. Per la programmazione di impianti e macchinari richiediamo una formazione tecnica completa.

Circa il 25%.

L'era digitale ha portato nuove esigenze degli spazi lavorativi, delle funzioni. Si punta allo sviluppo interno di nuove linee di prodotto standard e alla progettazione di soluzioni interamente su misura per ogni ambiente dell'ufficio.

In generale buoni. Abbiamo la fortuna di annoverare tra i nostri importanti clienti la Sezione della Logistica del Canton Ticino e l'Ufficio Federale delle Costruzioni e della Logistica, a conferma della qualità dei nostri prodotti.

EVVIVA LA SCUOLA NEL BOSCO!



"Vivere delle esperienze nel bosco è importante per i bambini in modo che possano familiarizzarsi con la natura che li circonda, favorendo la scoperta, la conoscenza e il rispetto del mondo naturale. il bosco è un "laboratorio", una risorsa multidisciplinare dove si possono fare esperienze nuove e originali, utilizzando le mani, la mente, il corpo e tutti i sensi."

*da Articolo Wwf
"Scuola dell'infanzia nel bosco"*

Durante lo scorso anno scolastico abbiamo vissuto la meravigliosa esperienza di "fare scuola nel bosco". Grazie alle lettere del nostro amico gnomo Nello, che vive nel bosco delle Roviscaglie (ringraziamo i proprietari del bosco), ci siamo recati regolarmente in questo ambiente e abbiamo potuto vivere tanti bei momenti in mezzo alla natura.



Il bosco è diventato la nostra seconda casa e per entrarci, come in tutte le abitazioni, suonavamo il campanello cantando la nostra canzone di saluto.

Dopo una prima scoperta dell'ambiente bosco, dai bambini è nata l'esigenza di creare un luogo dove sedersi. Piccoli e grandi hanno collaborato alla realizzazione di un bellissimo nido d'aquila che si è trasformato nel nostro punto di ritrovo dove raccontare storie, cantare, ascoltare il bosco, mangiare lo spuntino...



Sempre stimolati dal nostro amico Nello e trascinati dall'entusiasmo dei bambini abbiamo potuto vivere molteplici esperienze: Land art, attività sonore, attività musicali e danze, attività grafico-pittoriche, costruzioni con materiali trovati nel bosco, attività sensoriali, attività scientifiche.



Una fredda e buia sera di dicembre, illuminati da lanterne e accompagnati dai genitori, abbiamo provato la forte emozione di ascoltare delle storie raccontate nel bosco e assistere ad un piccolo concerto.



Negli ultimi mesi lo gnomo Nello ci ha coinvolti in un grande progetto: trovare un modo per rendere più bello, accogliente e interessante il bosco. Dai bambini è emersa l'idea di creare un parco giochi. Ci siamo ben presto resi conto che l'idea andava ridimensionata e i bambini hanno trovato un'alternativa proponendo all'interno del bosco alcune attività ludiche che possono essere sperimentate da tutte le persone. Con l'aiuto di un falegname abbiamo realizzato quindi quattro pannelli.



Il primo pannello propone l'attività di Land art fornendo degli esempi e degli spunti creati dai bambini. Il secondo pannello ci presenta una storia inventata dai bambini nel bosco. Il terzo pannello vuole stimolare il visitatore del bosco a conoscere il nome di alcuni alberi. Il quarto pannello è per i più coraggiosi. Basta togliere le scarpe e lasciarsi trasportare dalle percezioni che i vari materiali naturali ci offrono attraverso un breve sentiero sensoriale.

Per tutti i bambini e per noi docenti è stata un'esperienza molto arricchente ed emozionante.

Con questo progetto ci auguriamo di aver stimolato la vostra curiosità e la vostra voglia di andare nel bosco.

I bambini e le maestre della Scuola dell'Infanzia



CARE API VENITE DA NOI!



Una piantina aromatica disse ad un bambino:

- Prendimi, parlami, curami, nutrimi, rendimi forte, sana e robusta!

- Perché chiedi questo proprio a me? - s'informò il bambino.

- Perché so che tu mi aiuterai!

Ascolta: io ho tante amiche, che sono preoccupatissime, perché quando mangiano il nettare, tornano a casa con il mal di pancia e a volte ci vedono pure doppio. Pensa che ogni tanto devono essere trasportate persino in ospedale e alcune di loro non ce la fanno a sopravvivere. Poverine, è proprio una tragedia! Sai, hanno bisogno di nettare non avvelenato! Allora mi aiuterai?

Il bambino preoccupatissimo assicurò alla piantina che avrebbe fatto tutto il possibile.

Muniti di vanghe, palette, zappette e rastrelli ci siamo messi all'opera per dissodare e arare un piccolo campo nel giardino della nostra scuola.



Ecco il risultato, ma che faticaccia!

Ora aspettiamo l'arrivo delle piantine aromatiche: salvia, rosmarino, timo, menta, origano e lavanda.



Care Api, tra poco avrete cibo sano e in abbondanza!

Finalmente oggi sono arrivate le attese piantine.

Il terreno è sufficientemente umido, la temperatura dell'ambiente esterno (giorno e notte) abbastanza gradevole e le ore di sole in aumento.

Queste sono le condizioni ideali per trapiantare le nostre erbe aromatiche in modo che possano attecchire e crescere rigogliose.

Dapprima smuoviamo di nuovo la terra, scaviamo un buco largo e profondo quanto il vasetto che le contiene poi ci infiliamo la piantina con la sua terra.

Aiutandoci con le mani, copriamo il tutto e livelliamo senza schiacciare troppo.

Infine bagniamo le piantine senza esagerare!

Siamo soddisfatti del nostro lavoro!

Per richiamare più api possibili nel nostro orticello, abbiamo deciso di abbellirlo con l'aggiunta di cortecce di pino di tre colori e creare dei disegni.

Libero spazio alla fantasia!

Ci siamo divertiti un mondo e la nostra creatività ha trovato spazio su questo terreno incolto, trasformandolo in opera d'arte!



Per completare la nostra opera abbiamo deciso di raccogliere dei sassi di fiume e di dipingerli con tutti i colori dell'arcobaleno, sperando così di richiamare più api possibili e lasciare un segno tangibile del nostro lavoro!



Ecco i nostri sassi: belli vero?

Ora adagiamo i sassi colorati sulle aiuole accanto alle nostre piantine.

Siamo proprio soddisfatti del risultato!

Prima che la scuola termini ed inizino le vacanze, andiamo nell'orto a strappare le erbacce e guardare se tutto è in ordine.

Tutte le piantine stanno bene, crescono rigogliose e verdeggianti.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno dato la possibilità di vivere questa interessante esperienza!

Gli allievi della 3ª elementare B di Tenero-Contra



Il tetto della caserma dei pompieri.



In Svizzera esistono 600 diverse varietà di api selvatiche (tra cui anche il bombo); esse sono essenziali per la sopravvivenza degli esseri umani: infatti impollinano le piante, garantendo la base della catena alimentare. Eppure oggi le api (selvatiche o domestiche) sono in pericolo, in parte a causa della diffusione delle neofite, ma anche perché l'agricoltura intensiva e il crescente sviluppo edilizio riducono la varietà di specie di fiori nei prati, gli spazi vitali e le fonti di nutrimento. Per questo è importante aiutare le api incrementando la biodiversità.

Le api selvatiche non sono api inselvatichite, le si definisce così perché vivono libere nella natura e non in cattività come le api domestiche. Le api selvatiche non sono aggressive e il loro

pungiglione è comunque troppo debole per forare la nostra pelle. Sia gli esemplari adulti che le larve si nutrono di polline e di nettare. La loro sopravvivenza dipende anche dalla possibilità di reperire il nutrimento nei dintorni del nido di covata, entro un raggio di 1 km.

SALVAGUARDIA DELLE API SELVATICHE

Su mandato di "Pro Natura", un gruppo di lavoro composto da specialisti della Scuola universitaria professionale di Wädenswil e di "Natura protetta", una decina di anni fa, si è occupata di osservare la presenza di api selvatiche nelle zone a rischio, in particolare in Vallese, lungo la valle del Reno nel cantone di San Gallo e in Ticino. Si trattava di trovare delle zone in cui le api selvatiche potessero nidificare indisturbate, in alternativa alle pianure alluvionali e alle golene, in continua diminuzione con la correzione e l'arginamento dei fiumi. I tetti piani degli stabili, seminati a verde, rappresentavano una valida alternativa.

Gli obiettivi fissati erano sostanzialmente tre:

- 1) stabilire le condizioni base per gli habitat delle api selvatiche (superfici minime, uso dei materiali e scelta delle piante e dei fiori);

L'ape solitaria Colletes hederæ (la si trova anche sull'edera).



- 2) aumentare la sensibilità ecologica, con lo sfruttamento “a verde” dei tetti degli edifici;
- 3) ancorare le ricerche scientifiche sulle api selvatiche nelle norme edificatorie attuali.

I TETTI PIANI, SEMINATI A VERDE

Per l'edificazione dei tetti a verde, esistono della direttive federali e cantonali; le disposizioni d'applicazione ad uso di ingegneri e architetti figurano nella norma SIA 312. In questo documento si trovano le informazioni utili per allestire gli studi di progetto per l'esecuzione delle superfici verdi sui tetti piani, con particolare riferimento alla scelta di materiali da usare per gli strati drenante, filtrante, anti radici e vegetali (substrati). Viene anche specificato come eseguire la manutenzione della vegetazione durante la sua crescita.

Contrariamente ai luoghi naturali, sul tetto viene allestito un habitat che non è collegato direttamente al terreno. Per questo motivo è molto importante posare con cura i diversi strati funzionali di materiale (sabbia, lava o pietra pomice) che permette alle piante e ai fiori, scelti tra quelli particolarmente adatti a resistere al clima secco, di crescere. È anche importante evitare che il tetto possa subire dei danni, dovuti ad eventuali infiltrazioni d'acqua, curandone la pendenza e lo strato isolante.

Esempio di “albergo delle api”.



*L'ape *Dasydoda-hirtipes*.*



Per alcune specie di api selvatiche è poi preferibile posare delle apposite “celle di covata” (cataste di legno), altre amano nidificare direttamente nel terreno argilloso.

IL PROGETTO A TENERO: LA CASERMA POMPIERI

Per le osservazioni in Ticino, nel 2010, il gruppo di lavoro si avvale dell'aiuto di Roberto Buffi di Contra, responsabile di Silvaforum ed esperto di natura. Furono identificate alcune zone situate nel piano di Magadino (zona Castellaccio), a Giubiasco (Baragge), a Losone (Piano di Arbigo), a Gordola (Roviscaglie) e a Tenero.

A Tenero, la caserma dei pompieri accanto alla casa comunale, con il suo tetto piano di 300 mq, rappresentava il luogo ideale per sviluppare il progetto di creazione di nuovi habitat per le api selvatiche.

Il Municipio deliberò il 30 agosto 2010 i lavori di posa dei vari strati di materiale (sabbia di 15-20 cm) e la semina del tetto verde con una vegetazione variegata, approfittando dei lavori di risanamento dello stabile (nuova isolamento del tetto). L'opera fu subito realizzata e costò 8'000 fr. Sul tetto della caserma di Tenero, già nel primo anno, nel 2011, furono notate ca. 60 covate di api selvatiche di 14 specie diverse. La loro presenza, nell'ambito del progetto, fu verificata ancora nel 2013. Negli anni seguenti la visita di studenti universitari avvenne solo a scopo di formazione; ma come confermato dai responsabili del progetto, sul tetto della caserma dei pompieri a Tenero, le api selvatiche hanno trovato il loro habitat ideale.

A Tenero-Contra esistono ampie possibilità di allestire strutture come quella sul tetto della caserma pompieri oppure di posare degli “alberghi per le api”.

A cura di **Graziano Prospero**

Informazioni

Dr. Sabine Oertli
 Naturschutz – Specialista in api selvatiche
 tel. 052 337 38 84
 mail: info@oertli-naturschutz.ch

Dr. Roberto Buffi
 6646 Contra, tel. 079 365 93 85
 mail: roberto.buffi@silvaforum.ch
www.silvaforum.ch



*Raccolta del miele,
pittura rupestre
di Valencia.*

Detto dell'importanza delle api selvatiche non possiamo tralasciare di parlare dell'ape domestica, l'apis mellifera, che l'uomo da millenni ha addomesticato per sfruttare al meglio la sua capacità di produrre miele, il dolcificante più importante prima dell'impiego della canna da zucchero e della barbabietola. La testimonianza più antica della relazione tra uomo e ape risale al Neolitico (5.000-7.000 a.C.) e si trova in una rappresentazione rupestre rinvenuta in Spagna nei pressi di Valencia.

“Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita”, frase erroneamente attribuita ad Albert Einstein, attesta una verità inequivocabile: l'ape ricopre un ruolo fondamentale non tanto per la produzione di miele, ma nell'impollinazione del 70% delle specie vegetali destinate all'alimentazione; un terzo del nostro cibo dipende dalle api. Il problema della sparizione delle api si pone in modo preoccupante da almeno un decennio a causa soprattutto della varroa, un parassita giunto dall'Asia, da cui le nostre api non sono in grado di difendersi. Ma non c'è solo questa minaccia: virus, prodotti chimici usati in agricoltura, cambiamenti climatici con conseguenti cambiamenti della vegetazione stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza di questo prezioso insetto.

Nel nostro comune l'apicoltura era presente in modo significativo già nel passato. La traccia più antica risale al 1709 e la troviamo nei documenti relativi alla visita pastorale di Monsignor Bonesana. Nell'inventario dei beni della Chiesa di San Bernardo di Contra figurano «le Appi della Chiesa», accudite probabilmente da un certo Giovanni Codighino¹. Le api

costituivano quindi una fonte di reddito per la Chiesa, oltre al miele va ricordata la cera, utilizzata per la fabbricazione delle candele.

Che l'apicoltura fosse diffusa lo si può dedurre anche dalla presenza di tre toponimi denominati Vigèra 'apiario' situati nell'ordine: a Morès, al Pòss dal Mócch, sul sentiero che da Contra di Sotto porta alla Costa, e a Tròvro, il primo monte che si trova salendo da Contra verso la montagna. In quest'ultima località esiste una costruzione incompiuta in pietra di pregevole fattura, che la tradizione orale attribuisce all'opera di Berto (Alberto) Dadami, destinata a diventare un apiario.

A Contra si ricorda don Agostino Pellanda, l'ultimo parroco residente nella frazione, dedicato all'apicoltura. Come altri sacerdoti ticinesi svolgeva quest'attività per integrare la magra prebenda percepita nella sua funzione pastorale. A Tenero Stefano Fiscalini, deceduto nel 2015, era un esperto apicoltore, produttore di miele e allevatore di regine.

Attualmente l'apicoltura, come molte attività agricole, conosce un forte declino. A Tenero troviamo una sola apicoltrice, mentre a Contra ve ne sono tre; tutti svolgono questa attività a titolo amatoriale. Della loro presenza ci si accorge soprattutto in primavera quando uno dei loro sciami compare improvvisamente in giardino o quando si ha la fortuna di assaggiare il loro pregiato miele.

A cura di **Mario Canevascini**

¹ «Nota di quelli che hanno le Appi della Chiesa Gio: Codighino» Archivio Diocesano Lugano, Visita Mons Bonesana, Inventario de Beni immobili della Ven. Chiesa di S.to Bernardo eretta nel Comm.e di Contra

foto di Marco Beltrametti



La linea Enoteca
 è caratterizzata da vini a produzione limitata,
 ottenuti da uve pregiate.

MATASCI
 VINI E DISTILLATI DAL 1921

Via Verbano 6 | 6598 Tenero | 091 735 60 11 | matasci-vini.ch

3G ARCHITETTI

Via San Nicolao 13
 CH - 6598 Tenero
 t +41(0)91 7454012
 f +41(0)91 7454014
 m info@3ga.ch
 w www.3ga.ch

CALOR
 Service SA

6598 TENERO
 Tel. / Fax 091 745 09 09
 www.calorservicesa.ch
 info@calorservicesa.ch

**IMPIANTI SANITARI
 RISCALDAMENTI
 ENERGIE ALTERNATIVE
 SERVIZIO
 RIPARAZIONI**

**Responsabile tecnico
 Santini Fernando - Tel. 079 686 07 54**



Americo Galfetti

LA STORIA

Il "Centro Salvataggio Sub Aqua Tenero-Contra" fu fondato il 23 aprile 1970 da un gruppo di amici capitanati da **Americo Galfetti**, cittadino di Tenero-Contra e per diversi anni Municipale e Consigliere Comunale. A quel tempo la subacquea era ancora a livello pionieristico. Galfetti, nato a Capolago nel 1932, era istruttore della Federazione Mondiale (CMAS) ed ex Presidente della Federazione Svizzera degli Sport Subacquei (FSSS). Nel 1978, quale Direttore subacqueo dell'Istituto di Fisiologia Umana e della Scuola di specializzazione in "Medicina subacquea ed iperbarica" dell'Università di Chieti, unitamente al sub e amico Jacques Mayol, sperimentò varie immersioni scientifiche nel lago Huacracocha in Perù, stabilendo il record mondiale di apnea in altitudine (4650 m s.l.m.). Durante altri esperimenti scientifici in un lago a 2650 m s.l.m. in Valtellina, elaborò delle teorie e creò specifiche tabelle di decompressione in altitudine ad uso di apneisti e sommozzatori. Nelle ricerche in mare (Ustica e Favignana nel Tirreno, Kalymnos nell'Egeo e alle Molucche nel Pacifico), Galfetti accompagnò un programma subacqueo, con validi risultati e, soprattutto, senza nessun inconveniente. Raccolse il suo bagaglio d'esperienza del settore subacqueo nel libro "Il sommozzatore in acque dolci" (grafica di A. Locatelli), pubblicato nel settembre 1982. Americo Galfetti è deceduto nel 2011.

Dopo alcuni anni di inattività, la società fu ricostituita il 12 marzo 1991, con la nuova denominazione "Società Salvataggio Sub Aqua Tenero". Quale nuovo Presidente venne de-

signato **Arrigo Ghiggi**, nato a Losone nel 1950. Ghiggi era allievo di Americo Galfetti, attivo nella subacquea e istruttore di salvataggio, di pronto soccorso e rianimazione.

La società fu accettata nel 1991 dalla FSSS (con il numero d'affiliazione 131) come pure dalla Federazione Mondiale CMAS e, nel 1993, dalla Società Svizzera di Salvataggio (SSS), con la denominazione "Società Svizzera di salvataggio Sezione di Tenero".

Dal 2010 **Marco Radaelli** ha assunto la presidenza della società.

L'ESONDAZIONE DEL LAGO

A più riprese nella storia recente, il lago ha messo a dura prova la nostra struttura. Durante una grande alluvione, il 14 ottobre 1993, improvvisamente il lago fuoriuscì distruggendo la nostra prima sede, una mobile home, installata provvisoriamente. Ma noi, senza lasciarci prendere dal panico, subito inoltrammo una domanda di costruzione al Comune per una posa, stavolta, di una struttura fissa. Con delle fondamenta in cemento armato e un rialzamento di 160 cm, ricostruimmo la nuova sede in un funzionale prefabbricato di 15x3m. La tregua durò solo 7 anni: nell'ottobre del 2000, malgrado la nostra sede fosse stata rialzata, purtroppo l'esondazione ci colpì di nuovo duramente. L'acqua arrivò fino a quota 197,54 m s.l.m., distruggendo tutto. Ci rialzammo con pazienza, grazie agli sforzi di alcuni soci e con il rimborso finanziario dei danni da parte dell'assicurazione.

La prima sede...



LA SOCIETÀ OGGI

La società oggi conta una settantina di soci. Ha la sua sede sociale a Tenero, presso il bagno spiaggia pubblico. All'interno dello stabile, oltre al magazzino (con il materiale e il compressore) e agli spogliatoi, c'è l'infermeria e una sala teoria con annessa una piccola cucina.



La società ha da sempre uno stemma sul quale è raffigurata una pinna da sommozzatore all'interno di un cerchio con i colori bianco, giallo, rosso e blu (quelli del cantone Ticino); particolare curioso: la scritta "Aqua" senza la lettera "c", che Galfetti volle pensando al latino! Lo scopo della società è la formazione e l'istruzione approfondita del salvataggio, di tutte le tecniche e le didattiche mondiali nel campo della subacquea.

La Sub Aqua Tenero-Contra possiede due natanti che sono normalmente ormeggiati al pontile davanti alla sede: il natante veloce (Conner Breezer 820 di 250CV), denominato "Tenero" è riservato alle attività di salvataggio; l'altro, chiamato "Contra", è adibito alla subacquea ricreativa e ai lavori. L'utilizzo dei natanti sottostà a un regolamento. Per facilitare l'accesso ai nostri natanti di salvataggio, disponiamo di un pontile di 80m, costruito una quindicina di anni fa e a libero accesso anche a tutti gli altri utenti del lago.

LE ATTIVITÀ

La nostra società ha un proprio gruppo di pronto intervento: i sommozzatori operano di picchetto, a rotazione, per 4 settimane all'anno (ogni settimana servizio di 24 ore su 24), unitamente a tutte le altre 7 società di salvataggio del Lago Maggiore e in appoggio alla polizia lacuale. Assicuriamo a volte la nostra presenza, come prevenzione, in gare di nuoto o traversate del lago. Il programma si completa con corsi di prevenzione organizzati nelle scuole e dei corsi di salvataggio nelle piscine del Centro Sportivo.

Da molti anni siamo attivi sul Lago Maggiore nell'effettuare piccoli lavori subacquei quali la ricerca di oggetti, la posa o lo spostamento di boe, il controllo o la sostituzione delle catene di imbarcazioni, la posa di ghirlande per la delimitazione delle zone per i bagnanti e il recupero di barche di piccole dimensioni.

La società è attiva anche nella formazione degli adulti e dei giovani tramite dei corsi di salvataggio "Basic Pool", "Plus Pool" e "Modulo laghi", al termine dei quali i partecipanti ricevono il rispettivo brevetto riconosciuto dalla Società Svizzera di Salvataggio (SSS). Offriamo inoltre numerosi corsi di addestramento alla tecnica subacquea, certificati ISO

I natanti "Tenero" e "Contra".



e secondo le due organizzazioni mondiali del settore (SDI, Scuba Diving International e TDI, Technical Diving International). Accompagniamo i principianti per il battesimo subacqueo con una immersione di prova in piscina.

Disponiamo inoltre di una stazione di ricarica per le bombole di aria, servizio questo che viene per lo più richiesto da gruppi di turisti sommozzatori.

LE SFIDE FUTURE

Recentemente abbiamo ristrutturato la cucina, il pavimento della sala teoria e la terrazza esterna; non prevediamo ulteriori modifiche della sede. Per quanto riguarda le attività, invece, le nuove tecniche di immersione prevedono l'uso di nuovi tipi di miscele gassose che permettono di raggiungere profondità, altrimenti impossibili da raggiungere con la normale aria. Per questo alcuni istruttori sono formati appositamente e potranno tenere dei corsi in questo nuovo ambito.

Il nostro gruppo è formato da persone volontarie e sempre disponibili a dedicare parte del proprio tempo libero alla prevenzione e all'intervento in caso di incidenti che possono capitare nelle acque della nostra regione. I volontari continueranno a svolgere con entusiasmo la loro missione tenendo sempre presente il nostro motto "lago amico, non nemico", perché questa distesa d'acqua deve essere area di svago e non luogo di pericolo.

A cura di **Marco Radaelli**

Comitato

Presidente: Marco Radaelli

Segretario: Marzio Märki

Cassiere: Moreno Cappelletti

Membri: Mirco Cortesi, Alberto Falconi

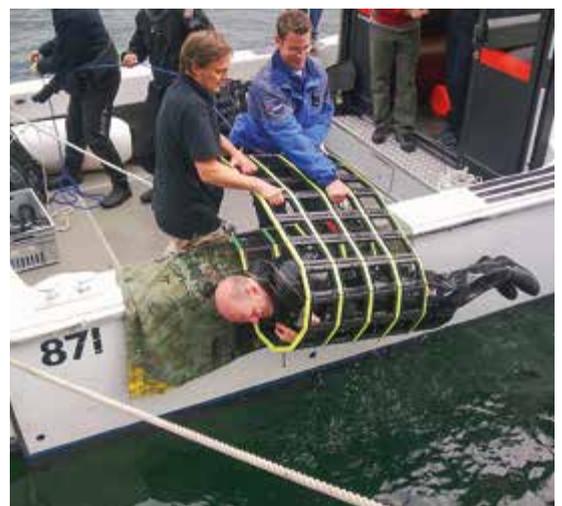
Informazioni

www.subtenero.ch

mail: info@subtenero.ch

via Lido – 6598 Tenero

tel. 079 600 14 31



Farmacia **Caroni**

servizio a domicilio

 **SCARPE CHE SI ADATTANO AL VOSTRO PIEDE IN DIVERSE LARGHEZZE CON PREDISPOSIZIONE AL PLANTARE PERSONALIZZATO.**

 **CALZATURE SPECIFICHE PER RIABILITAZIONE, CONVALESCENZA E DIABETICI.**

Via al Giardino
6598 Tenero
Telefono 091 745 23 03
Fax 091 745 19 00
www.farmaciacaroni.ch
info@farmaciacaroni.ch




★★★★★ a good choice!
CAMPING campofelice

★★★★★
Camping Campofelice
Via alle Brere 7
CH-6598 Tenero

Tel. +41 (0)91 745 14 17
Fax +41 (0)91 745 18 88
www.campofelice.ch
camping@campofelice.ch



sara
Swiss Office Style

Ufficio con personalità

sara-suisse.ch



ISOLAZIONI STORNI SA 

**ISOLAZIONI
IMPERMEABILIZZAZIONI
LAVORI SPECIALI**

ISOLAZIONI STORNI SA – VIA SANTA MARIA 46 – 6596 GORDOLA
TEL 091 745 22 20 – Fax 091 745 22 20 – Natel 079 221 57 58
www.isolazioni-storni.ch – info@isolazioni-storni.ch



Anche Tenero-Contra ha il suo campione del mondo! Marco Tadè, medaglia di bronzo ai Campionati del Mondo di Sierra Nevada nel “dual moguls” (disciplina sciistica del freestyle).

Marco, nato il 3 dicembre 1995, ha frequentato la scuola dell’infanzia e le elementari a Tenero, la scuola media e il liceo al Collegio Papio di Ascona.

Attualmente sportivo professionista, sogna di diventare “da grande” osteopata, ma per il momento davanti a sé ha ancora una decina d’anni di grandi successi.

Partiamo dall’inizio: dove hai imparato a sciare e quando sei passato alle “gobbe” (moguls)?

I miei genitori hanno una casa di vacanza a Lurengo (sopra Quinto); quindi loro sono sempre stati degli ottimi sciatori e di conseguenza io ho imparato a sciare da piccolissimo. Poi mio fratello Athos frequentava le piste di “gobbe” e così io per spirito di emulazione ho da sempre praticato questa disciplina. Mi hanno raccontato che un anno, in occasione di una Coppa d’Europa al Monte Tamaro, ho fatto da apripista sulle “gobbe”, avrò avuto 4-5 anni. Ero così piccolo che non mi

si vedeva nemmeno tra una gobba e l’altra. Da sempre sono membro dello Sci Club Airolo, dove nel 1997 è stato fondato il “Freestyle team Airolo”.

Prime gare?

Prime gare sicuramente ad Airolo da piccolino, poi verso i 10 anni sono entrato nella Federazione Ticinese dove ho partecipato ad alcune gare in Ticino; quindi a 15 anni sono passato allo Swiss-Ski e ho iniziato con le prime gare in Coppa d’Europa. La prima è stata a Prato Leventina nel 2009. Nel dicembre 2011 ho debuttato in Coppa del Mondo in Francia a Meribel con un 39° posto.

Cosa si prova a partecipare alle gare di Coppa del Mondo, ma soprattutto cosa si prova quando vinci?

Partecipare a una gara è diventata un’abitudine, mentre la vittoria è una bella sensazione e fa molto piacere. Si vede che tutto il lavoro che fai a monte, prima o poi paga.

Il successo più emozionante?

Sicuramente il recente mondiale di Sierra Nevada, dove c’era tutto lo staff, tante persone che di solito non ci sono e poi c’erano i miei

La preparazione estiva con i salti spettacolari nella piscina del CST.



genitori e la nonna. È stato veramente bello, anche perché non me l'aspettavo. Quest'anno ho avuto una stagione un po' difficile, specialmente all'inizio in Nord America, poi ho iniziato a riprendermi in Asia e in Giappone, in Cina ho fatto un secondo posto e poi l'ultima gara, il Mondiale con la medaglia di bronzo!

Una disciplina così impegnativa può provocare anche infortuni?

Nel marzo 2015 ho avuto il mio primo infortunio con la rottura del ginocchio (crociato e menisco) e l'anno dopo in febbraio di nuovo (menisco). Questo è un infortunio abbastanza comune nella nostra disciplina. Ma sono guarito perfettamente e ora va benissimo.

Quante sono le ore di allenamento per ottenere questi risultati?

In estate, la preparazione senza lo sci, richiede almeno sei ore giornaliere di palestra; poi ci sono giorni in cui alla palestra si aggiungono i salti in acqua e il maxitramp. Il mio programma di condizione fisica è supervisionato da Simone Storni (Swiss-Ski), per la parte acrobatica sono preparato da Juan Domeniconi (FSSI) e sulla neve il mio referente è Fred Weiss (Swiss-Ski).

Tra allenamenti, gare, spostamenti, la tua vita privata è un poco sacrificata, non ti pesa troppo questa rinuncia?

Sento sovente questa domanda, ma per me tutto quello che faccio non è una rinuncia ad altro. Per me sarebbe stato più una rinuncia fare il percorso che fanno tutti. Tutto

quello che faccio, lo faccio per il mio piacere e allora non è una rinuncia, ma fa parte del piacere.

Programmi sportivi per il futuro?

Sicuramente le prossime Olimpiadi che si terranno in Corea del Sud nel febbraio 2018 (le mie gare sono già stabilite e saranno il 9 e il 12 febbraio). Sulla pista delle Olimpiadi ho già gareggiato lo scorso anno.

A cura di **Flavia Mercoli**

LA DISCIPLINA DELLE GOBBE



Le gobbe, note anche con il termine inglese moguls, è una specialità della disciplina sciistica del freestyle, dove rientrano anche skicross, sci acrobatico, freeski e alcune discipline dello snowboard.

Nelle gobbe gli sciatori scendono lungo una pista caratterizzata dalla presenza di numerosi dossi artificiali. Durante il percorso devono effettuare due salti, arricchiti da evoluzioni acrobatiche, sfruttando appositi trampolini.

Tecnica, difficoltà ed esecuzione vengono valutate da una giuria contribuendo alla classifica finale, stilata quindi secondo un punteggio che tiene conto sia della velocità di discesa, sia dello stile con il quale vengono superate le gobbe, sia della difficoltà e della qualità dei salti.

Le gare vengono disputate con partenza singola o in parallelo (dual moguls) con eliminazione diretta.

Sierra Nevada, marzo 2017: medaglia di bronzo nel "dual moguls".



A Tenero ha da poco aperto i battenti "Tertianum Al Vigneto", un centro abitativo e di cura per la terza e quarta età. Gli ospiti condurranno negli alloggi il loro stile di vita abituale e decideranno autonomamente se avvalersi di servizi supplementari come la pulizia dell'appartamento, la lavanderia o i pasti. L'offerta è completata da un reparto cure con trentotto camere singole e due camere doppie.

Il Centro abitativo e di cura Al Vigneto comprende 69 appartamenti privi di barriere architettoniche, un bistrò e una piccola sala multiuso; è inoltre possibile affittare posti auto. La terrazza esterna e il giardino offrono numerose possibilità di trascorrere sereni momenti all'aria aperta.

Tutti gli appartamenti, che vanno dai 38 ai 76 metri quadrati circa, dispongono di un bagno con doccia/wc, armadi a muro con guardaroba e cassaforte, cucina con piano cottura a induzione e forno ad altezza lavoro, balcone privato. Una lavanderia con lavatrice e asciugatrice è prevista su ogni piano.

L'infrastruttura comprende anche una ricezione, un'offerta di cure privata, uno studio di fisioterapia, uno studio di podologia e un parrucchiere.

Per facilitare gli incontri sarà inoltre presente un centro diurno di Pro Senectute.

Non si tratta di una casa per anziani, bensì di uno dei pochi centri in Svizzera in cui il locatario può decidere autonomamente di quali servizi usufruire. Secondo lo stato di salute, per esempio, può occuparsi da sé delle pulizie dell'appartamento o delegarle ad altri, può cucinare o consumare i pasti nel bistrò interno. Se poi un giorno l'ospite avesse bisogno di aiuto anche per le attività della vita quotidiana, potrà avvalersi dello spitex interno direttamente nel suo appartamento, il che gli consentirà una permanenza a domicilio assai più lunga del consueto, oppure trasferirsi in una camera di cura situata nello stesso stabile. Conoscere già tutti gli inquilini e i collaboratori è un vantaggio psicologico non indifferente.

Insomma, una struttura che risponde in modo moderno alle esigenze della popolazione anziana e che permette, nella prospettiva di un aumento del numero delle persone della terza e della quarta età, di continuare ad abitare, il più a lungo possibile, a casa propria.





Informazioni

Per ogni ulteriore informazione,
per fissare un incontro o una visita:

Tertianum Al Vigneto
Tel: 091 601 22 22
alvigneto@tertianum.ch

Il responsabile della struttura,
Richard Eyer e tutto il team
del Centro abitativo e di cura Al Vigneto
saranno felici di aiutarvi.



Il Gruppo Tertianum conta ad oggi 73 strutture in 16 Cantoni svizzeri con 1800 appartamenti protetti e 2750 letti di cura. Il Gruppo occupa ca. 4100 collaboratrici e collaboratori e ha realizzato nel 2016 una cifra d'affari di ca. 400 mio. di franchi.

In Ticino il Gruppo Tertianum gestisce attualmente 5 strutture: la Residenza Al Lido a Locarno, la Residenza Al Parco a Muralto, la Turrita a Bellinzona, il Parco Maraini a Lugano e Al Vigneto a Tenero.



A cura del
marketing e comunicazione

TERTIANUM



OFFERTA

Individuale come le vostre esigenze

Il Centro abitativo e di cura Tertianum Al Vigneto vi offre un'ottima qualità di vita. Le nostre premure sono finalizzate al vostro benessere. Mantenete la vostra autonomia beneficiando al contempo di prestazioni di base opportunamente concepite. I nostri ospiti possono prenotare l'offerta di cure e servizi in qualsiasi momento, in modo flessibile e secondo le necessità. In questo modo essi ricevono esattamente le prestazioni di cui hanno bisogno.

Pacchetto di base Tertianum

- Affitto e costi accessori
- Sistema di allarme attivo 24 ore su 24 nella soluzione abitativa
- Ricezione aperta ad orari dal lunedì al venerdì
- Diritto a un posto letto nel nostro reparto di cure
- Utilizzo di tutti i locali comuni

Servizi variabili

- + Ogni mezzogiorno 3 menù a scelta
- + Possibilità di menù dietetici ecc.
- + Servizio lavanderia e stiratura
- + Pulizia dell'appartamento
- + Aiuto per lavori quotidiani
- + Parrucchiere / Podologo
- + Accompagnamento e assistenza

Prestazioni di cura facoltative

- Team di cure 24 ore su 24 nella struttura
- Reparto di cura interno estremamente moderno
- Servizio Spitez interno

Già a partire da
CHF 1'490*
al mese

*esempio soluzione abitativa da 1% locali n. C.3.11

La macelleria a Tenero, situata a margine della rotonda stradale in mezzo al paese, compie 90 anni. Abbiamo voluto ripercorrere la sua storia attraverso i racconti di due persone, Carmen Donati-Cavagna e Bruno Belotti, che hanno vissuto di prima persona questa particolare realtà del nostro Comune.



Ugo Cavagna
(in alto a destra)
apprendista macellaio
a Einsiedeln.

Carmen, quando fu aperta la macelleria Cavagna?

Nel 1927 mio papà Ugo, dopo l'apprendistato ad Einsiedeln, aprì una piccola macelleria in via Cantonale, nella casa di suo papà Leone, che ospitava anche un ristorante. Il mattatoio si trovava in un altro edificio.

Il primo trasloco?

Nel 1939/40 la piccola macelleria venne abbandonata. Trovò sede nella nuova casa vicino alla "Crosèra" (oggi rotonda) con annesso il macello e due celle frigorifere. Il negozio era aperto dalle 7.00 del mattino fino alle 19.00, senza pausa pranzo!

Curiosità del passato?

Il servizio clienti. Negli anni 1940/50 non c'era

né frigoriferi né congelatori nelle case. Per questo motivo la domenica mattina durante l'estate, anche se il negozio era chiuso, i clienti passavano a comperare oppure a ritirare la carne che avevano ordinato il sabato. Il servizio comprendeva anche Contra; le comande venivano prese il venerdì, mentre la consegna avveniva il sabato pomeriggio. Si caricava nell'auto la gerla colma di pacchetti che poi venivano distribuiti nelle case dei clienti: "pedibus calcantibus"!

Ricorda qualche specialità?

La salumeria in generale era molto apprezzata. Una sua ricetta, quella della "galantina" è stata tramandata a lungo.

Periodi difficili?

Non ce ne sono stati di particolari. Durante gli anni della guerra i clienti consegnavano i "bollini". Il peso della carne macellata doveva corrispondere al totale dei chili venduti. I bollini andavano incollati con ordine e precisione su degli appositi fogli (passatempo della domenica pomeriggio!) che venivano spediti a Bellinzona per il controllo.

Chi erano i collaboratori?

Più che collaboratori, mio padre formò tra il 1927 e il 1951 diversi apprendisti. Ricordo Silvio Giannini (da Mergoscia), Valentino Cavagna, Renzo Barlocchi, Aurelio Storni (da Contra).

La fine di una lunga attività

Purtroppo nel 1951, a causa di malattia (seguita dal decesso, a soli 46 anni) mio padre dovette abbandonare l'attività. La macelleria venne ceduta ad Aldo Marzorati che la gestì per 37 anni. Gli subentrò Bruno Belotti, già operaio presso la macelleria.

Auspici per il futuro?

Quest'anno la macelleria compie 90 anni! Le auguro di poter resistere alla concorrenza dei grandi magazzini e mantenere un buon servizio alla clientela, con competenza e qualità.

La macelleria nel 1940.



Bruno, la tua formazione presso Marzorati quanti anni è durata?

Ho lavorato come "garzone" dal 1968 al 1975. Dopo tre mesi di studio personale (dopo il lavoro!) nel 1975 a Trevano ho superato l'esame di macellaio-salumiere. Ho esercitato questa professione presso la macelleria Fiori a Locarno dal 1976 al 1978. Il 4 dicembre 1978 ho iniziato l'attività in proprio.

39 anni di attività in proprio; quali sono stati gli anni più difficili?

Questi ultimi, a causa della grande concorrenza e per il cambiamento di generazione della clientela.

Come è cambiata (in bene o in male) l'attività nel corso degli anni?

In male sia per la clientela (a causa del cambiamento delle abitudini alimentari dei giovani) così come nei rapporti con gli uffici cantonali (troppa burocrazia).

Come funzionava con le comande e le forniture a domicilio?

A Contra le comande si facevano il venerdì, a domicilio, così come le consegne al sabato pomeriggio! Questo servizio è durato fino agli anni 1997-1998.

Chi sono stati i collaboratori durante tutti questi anni?

Per 30 anni Mario Materni, ora in pensione. Franco Laveglia (deceduto), Carlo Villa, Rosy Scettrini e da ultimo mio figlio Davide. Come apprendisti ho formato Paolo Gerber, Renzo Carrara, Loris Argenti e Diego Pedrazzini.

Bruno e Davide Belotti: macellai, di padre in figlio.



Quali erano le specialità Belotti di allora e quali ancora attuali?

Sono sempre gli insaccati in generale e i piatti gastronomici.

Ora il passaggio delle consegne: da padre al figlio! Quali consigli gli hai dato?

Con il 1° gennaio 2018 Davide subentrerà nella gestione della macelleria. Consigli? Rispetto della clientela e mantenimento della qualità dei prodotti.

A cura di **Valerio Storni**



D. Belotti salumeria
MACELLERIA

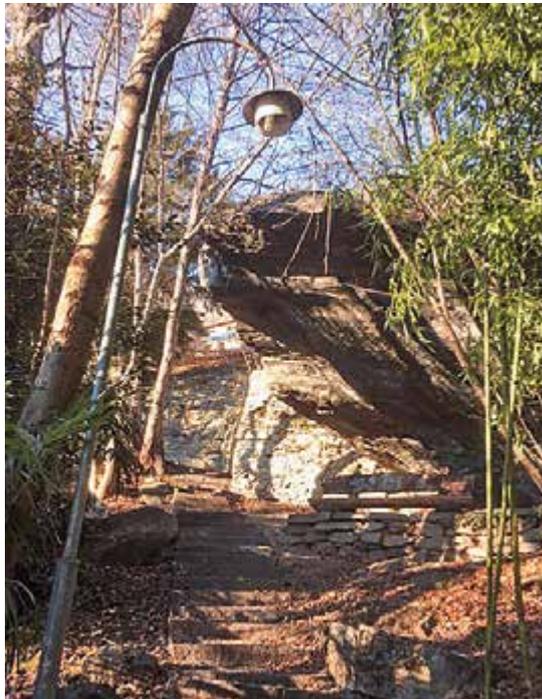


Via San Gottardo
6598 Tenero
Tel. 091 745 10 02



Lungo il sentiero che da Contra porta al *Padroíd*, adagiato nella conca acquitrinosa del *Riazzöö*, troviamo un enorme masso di probabile origine glaciale (masso erratico): *El Sassón* o *el Sass del Diávol*.

Il lato a valle presenta una rientranza che offre un riparo ai viandanti. La tradizione popolare associa questo luogo a una leggenda che di seguito riportiamo. Nella parte superiore è visibile una fessura: l'impronta dell'unghia del diavolo, a cui fa allusione la leggenda. Si ricorda inoltre che la statua di san Bernardo, patrono della chiesa, aveva ai piedi un *ciapín*, 'un diavolo incatenato'. All'inizio del secolo scorso la statua fu sostituita perché *l'éra crapòo*, la statua di legno del santo 'aveva una crepa'.



«A Contra, la sera, il Curato, un vecchietto venerando dai capelli candidi come il suo cuore di fanciullo, recitava il Santo Rosario in onore della Madonna, nella piccola chiesa gremita.

La domenica poi, non c'era un parrocchiano che mancasse alla Messa ai Vesperi quando si cantavano le Litanie della loro Madre celeste, la cui protezione era visibile.

Nessuna vite era così rigogliosa e, a ottobre, così carica di bei grappoli neri come nel paesino dove la devozione alla Madonna era grandissima.

Ma a Messer Satana la cosa non garbava affatto: non aveva egli tentato tutti i mezzi per distogliere i bravi Contresi dal loro, pensava lui, fanatismo?

Fu così che, a corto di mezzi, decise una cosa terribile: decise di distruggere il piccolo villaggio. Allora egli fece cenno a un suo diavoleto inginocchiato davanti ad un cannocchiale, grazie al quale seguiva con gioia tutta satanica le vicende di un fanciullo scapestrato e disubbidiente, che, lassù sulla terra, era la disperazione dei genitori.

Il diavoleto corse alla chiamata del padrone: gli s'inclinò davanti con una smorfia orribile, e: – Parla! T'ascolto! –

Il Diavolone parlò:

– Senti: tu sai i tentativi che ho escogitato per guadagnarli la gente di Contra... tentativi che, per intervento di Colei che già allora mi schiacciò la testa – e qui egli roteò con furore gli occhi – sono tutti falliti! Non mi rimane che una soluzione per vendicarmi di



Lei: distruggere il villaggio protetto: a te di soddisfarmi, intesi? Se adempirai il mandato degnamente... ebbene, sarai nominato capo dei diavoletti tentatori dei bambini! –

– Sarai servito, padrone! – e il diavoletto, in men che non si dica, era sulla terra: arrivato sulla collina sopra Contra, rimase un attimo perplesso: come avrebbe fatto? Ecco: il diavolino salì sul monte, e gli uccellini, spaventati alla sua vista, fuggivano via.

Sradicò con facilità una grossa roccia, se la mise sulle spalle come se si trattasse di un fuscello e scese, ridendo nel suo nero cuore e pensando che, finalmente, avrebbe potuto vendicare il suo padrone degli affronti subiti. Ora giunge sulla collina che domina le case, guarda lanciando un'ingiuria la chiesa, e si riposa un minuto per raccogliere le forze: posa la roccia obliquamente per poterla poi facilmente rotolare sul paese e ci si siede sopra, soddisfatto.

Ma improvvisamente gli occhi del diavolino scorgono una cosa inaspettata: una giovane donna (come mai non l'ha vista prima?) sta lavando al ruscello che scorre accanto al sentiero i pannolini del suo bambino che le è seduto vicino e giocherella coi sassolini bianchi.

Com'è bella la giovane donna! Com'è soave il suo atteggiamento, com'è dolce lo sguardo

che si posa sul suo piccolo tesoro! Ma quanta forza spira dal suo bel viso!

Messer Diavolino l'ha riconosciuta, la potente nemica!

Egli trema così forte che la sua zampa batte il selciato.

Indietreggia, avanza di nuovo e, impreca, vuol sollevare la roccia fatale: ma che? È forse divenuto così debole da non poter nemmeno smuovere d'un millimetro il masso che prima portava sulle spalle? Il diavoletto trema, impreca, urla, si rompe l'unghie contro il sasso... inutile, perché la bella Signora si è levata e, stringendo sul cuore il suo divin bambino, traccia il segno della salvezza. Dopo un ultimo supremo tentativo che lascia l'impronta della sua unghia, Messer Diavolino, con un urlo infernale, scompare in un nugolo di fumo. La dolce Signora guarda intenerita il villaggio dove, ignari del pericolo corso, i suoi figli devoti riposano, e ritorna laggiù, in mezzo a loro, nella chiesetta silenziosa e profumata d'incenso.

Ecco perché sopra il villaggio di Contra c'è un sasso, detto appunto del ... Diavolo, che porta l'impronta dell'ira diabolica.»¹

A cura di **Mario Canevascini**

¹ Bonini D. [et alii] (1990) (a cura di), Il meraviglioso: leggende, fiabe e favole ticinesi, Locarno, pp 78-79



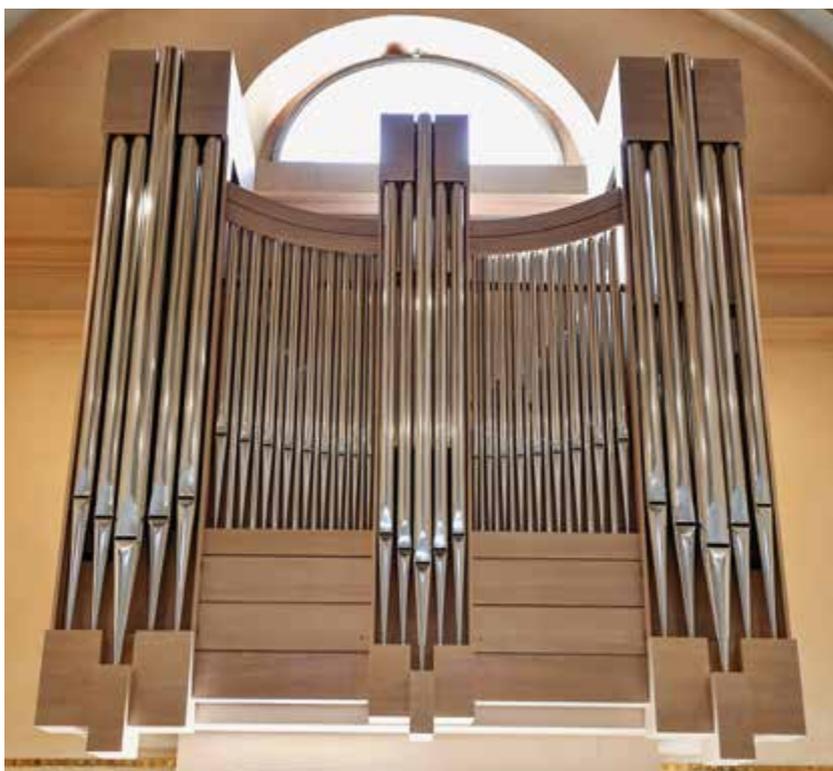
IL NUOVO ORGANO MASCIONI

della chiesa parrocchiale di Tenero

Ora anche Tenero ha il suo organo a canne. L'organo, il re degli strumenti, è maestoso e prestigioso (oltre che costoso), con un impianto e un meccanismo piuttosto complessi (come si può facilmente desumere dai dettagli descritti più sotto), e ognuno è una creazione unica: infatti non ne esistono due identici. Un tempo poter sfoggiare un organo in chiesa era anche una questione di prestigio, di status symbol: lo notiamo, per esempio, a Loco e a Rasa: il primo un villaggio discosto ma arricchitosi con le manifatture della paglia, il secondo, paesino inaccessibile appollaiato su un costone di montagna, ma arricchitosi grazie all'emigrazione; per contro in valle Verzasca, valle notoriamente di magre risorse e vivaio di giovani miserandi spazzacamini, non ce n'è nemmeno uno.

Così s'è realizzato anche questo sogno della chiesa parrocchiale di Tenero, grazie alla munificenza del Signor Ernesto Suter, che la mette alla pari delle consorelle circosvicine, ben dotate in materia. È indubbiamente un evento storico, giustamente e fieramente solennizzato nell'affollato concerto inaugurale del 21 maggio scorso, tenuto nientemeno che dall'organista della Basilica di San Pietro a Roma, Maestro Gianluca Libertucci.

L'organaro costruttore dello strumento, **Andrea Mascioni**, ci ha raccontato la genesi, la concezione e le peculiarità di questo "opus 1201" della sua quasi bidentenaria Ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (VA).



SQUILLA IL TELEFONO

Squilla il telefono nell'ufficio direttivo della Ditta Mascioni: "Buongiorno, sono don Cristian, parroco di Tenero, in Svizzera. Stiamo valutando l'idea di costruire un nuovo organo per la nostra chiesa: possiamo pensarci insieme?". La richiesta è subito accolta con piacere, e mi accordo per un primo sopralluogo.

Per arrivare a Tenero dalla Valcuvia si percorre il delizioso lungolago che da Luino porta in

Gambarogno; costeggiando il lago Maggiore, ci si ferma poco prima di imboccare l'ultima parte che condurrebbe a Locarno e lì, alle foci dei fiumi Ticino e Verzasca, ci si trova davanti all'antico villaggio di Tenero.

Non conoscevo la piccola chiesa di San Pietro e Vincenzo Martire. La prima impressione che si prova è quella di entrare in una graziosa bomboniera: i giochi di colori pastello sulle pareti, i cromatismi delle decorazioni sacre e gli spazi ridotti ed essenziali ne fanno un luogo in cui si sente l'esigenza di camminare in punta di piedi.

Compiuti alcuni passi verso l'altare, il mio sguardo volge subito involontariamente alla cantoria sopra la porta d'ingresso, cantoria che, però, con sorpresa, non trovo. Apprendo solo ora, infatti, che è stata rimossa anni addietro e ora, al suo posto, vi è invece un'elegante bussola in metallo e vetro.

Subito Don Cristian mi espone la sua contrarietà a un paio di mie ipotesi di un piccolo organo meccanico a piano chiesa: tutti gli spazi sono occupati e nelle due cappelle laterali gli altari non si possono "mascherare". L'unica posizione accessibile, quindi, è la controfacciata: mi rendo conto che posizionare un organo sopra la bussola d'ingresso significa, certamente, rinunciare alla trasmissione meccanica, a meno di non ricostruire una nuova cantoria. Ma appena accenno a quest'ultima opzione, immediatamente don Cristian esprime il suo netto dissenso.

Per i volumi acustici della chiesa non serve un organo di grandi dimensioni. A maggior ragione non serve uno strumento voluminoso per quelli estetici: nella perfezione di questi piccoli spazi una minima sproporzione rischia di alterare la gradevolezza dell'equilibrio.

L'esperienza mi ha insegnato che, pur sembrando paradossale, è più semplice progettare la costruzione di un grande strumento in un grande spazio che studiare la realizzazione di un piccolo strumento in un piccolo spazio. Eccoci pronti, quindi, a fronteggiare l'ennesima sfida.

Ritorno a Tenero dopo qualche giorno: questa volta porto con me un progetto ancora nel suo bozzolo, e faccio la piacevole conoscenza del benefattore che intende donare l'organo alla parrocchia: un uomo pieno di entusiasmo, con il quale è semplice entrare in sintonia, una persona che – forte dell'esperienza e della saggezza che la lunga vita gli ha regalato – conosce il valore delle cose e apprezza il bello dell'arte.

Mi presento, infine, al Consiglio Parrocchiale di Tenero con un rendering di quello che potrà essere il nuovo strumento. La rappresentazione tridimensionale di un oggetto, in questo caso dell'organo, ha un impatto forte, perché l'immagine che presenta si avvicina molto alla realtà, lasciando assai poco all'immaginazione: è un momento fondamentale sia per il committente che per il costruttore. La proposta piace fin da subito, e si può quindi procedere allo studio della composizione fonica.

IL PROGETTO E LA COSTRUZIONE DELL'ORGANO

Le scelte sono condizionate da due importanti fattori: l'organo sarà di piccole dimensioni, a trasmissione elettrica, e verrà installato sopra la bussola d'ingresso. La pianificazione del nuovo strumento, quindi, prende forma, con una composizione di 12 registri per un totale di 548 canne; nonostante le dimensioni, si tratta di uno strumento estremamente versatile, adatto soprattutto all'uso liturgico, ma valido anche per quello concertistico. Dovrà essere caratterizzato da sonorità pastose e delicate, in armonia con le volumetrie dell'edificio.

I corpi sonori all'interno della cassa sono disposti su un unico livello: il Grand'Organo davanti e il Recitativo dietro, chiuso in cassa espressiva e dotato di griglie mobili per la regolazione dei volumi sonori; ai lati, divisi per semitoni, i somieri della sezione di basseria, con il Subbasso 16' e il Bordone 8' del Pedale.

Possiamo quindi dare il via ai lavori per la costruzione del nuovo organo, con la definizione di tutti quei parametri necessari per una sua corretta progettazione ed esecuzione. Prima di partire con la fase di realizzazione, ci poniamo un necessario quesito: come suonerà il nuovo organo nell'acustica della chiesa? Nel visitare una chiesa vuota ci si può solamente immaginare come potrebbe essere la risonanza del suono se l'edificio fosse, invece, gremito di persone; ancor maggiore è la differenza se l'ambiente è piccolo, come la chiesa di Tenero. Decidiamo di procedere con un'analisi acustica, che viene eseguita con lo scoppio di un palloncino e la registrazione dei tempi di riverbero e della risposta in frequenza. Questi dati sono preziosi per scegliere non tanto quali registri proporre, ma le misure (i cosiddetti "tagli") delle canne che andranno a comporli ed il modo con cui scaleranno verso le frequenze più acute.

Elaborati i disegni esecutivi, in laboratorio s'iniziano a piallare le tavole di rovere per la costruzione dei somieri (grandi casse su cui poggiano le canne e da cui ricevono l'aria per poter produrre il suono) e quelle di abete per la costruzione delle canne in legno e della cassa espressiva. Nell'adiacente locale-fucina vengono intanto gettate le lastre di lega di stagno e piombo dalle quali, dopo oppor-



tuni tagli, pieghe e saldature, si ricaveranno le canne. L'intera procedura costruttiva dura qualche mese e, una volta completate le singole componenti, l'organo è finalmente montato in ogni sua parte presso il nostro salone in laboratorio.

LE COMPONENTI DELLO STRUMENTO

Qui, pochi giorni dopo, viene visitato e osservato per la prima volta dal Consiglio parrocchiale: nonostante manchino ancora le rifiniture e il mobile sia ancora in rovere naturale non trattato, suscita immediatamente grande entusiasmo, al punto tale che qualcuno azzarda di lasciarlo così, al naturale. Bisogna però tener presente che è assai diverso vedere l'organo nel contesto del laboratorio oppure montato nella sua destinazione finale, soprattutto se si tratta di una chiesa come quella di Tenero, con le delicate sfumature dal rosa all'azzurro che la contraddistinguono. Ci accordiamo, così, per fissare un incontro in chiesa, dove metteremo a confronto una serie di campioni di possibili finiture. Infine la scelta ricade su una finitura del rovere con sbiancatura ad inchiostro steso a mano e un duplice trattamento di verniciatura superficiale ad effetto-cera. Il risultato ottenuto è quello di accostarci alle colorazioni tenui della chiesa in modo da uniformare l'inserimento dell'organo, e al contempo conservare la percezione del legno e delle sue venature.

L'altra componente fondamentale dello strumento è la consolle, che in questo caso è

fisicamente un corpo a sé stante. Per renderla anche esteticamente parte inequivocabile dell'organo, curiamo ogni dettaglio con la stessa ricercatezza: due tastiere dotate di tocco meccanico, pedaliera in rovere massello, comando dei registri a tiranti ai lati delle tastiere, leggìo trasparente con un'illuminazione a led incorporata nel supporto per gli spartiti.

Anche le finiture della consolle sono accuratissime: il mobile è di rovere, che viene trattato come quello per la cassa dell'organo, mentre la parte centrale che contorna le tastiere presenta un'elegante finitura nero opaco. L'organo viene montato in chiesa poco prima della Santa Pasqua 2017, e subito dopo intonato e accordato.

Il Grand'Organo, al primo Manuale, presenta due registri che costituiscono la "base dell'organo", il Principale 8' e l'Ottava 4', impostati su un Bordone 16' che dona profondità ai suoni della tastiera principale; un Flauto a Camino 8' molto delicato e dalla spiccata personalità, la Decimaquinta utile per dare chiarezza al Plenum in unione agli altri registri. Al secondo Manuale corrisponde il Recitativo Espressivo, adatto all'uso liturgico dello strumento e anche per l'esecuzione del repertorio romantico; questa tastiera è caratterizzata da registri di fondo e solistici di particolare colore. Ad esempio, uno di essi, la Viola da Gamba 8' di tipo conico, dona un timbro "mordente" agli impasti di fondo; il Bordone 8', invece, è molto versatile, servendo da fondo delicato a base della tastiera, in perfetta combinazione con gli altri registri dell'organo; il Flauto conico 4', dal suono caldo e chiaro, viene rinforzato da un Nazardo 2 2/3' e insieme garantiscono una particolare caratteristica fonica alla seconda tastiera, che è priva di registri ad ancia, necessariamente omessi per l'impossibilità di essere raggiunti, sulla bussola, per l'ordinaria accordatura.

Domenica 21 maggio 2017 c'è stato il concerto inaugurale: a chiesa gremita abbiamo finalmente sentito suonare questo piccolo gioiello, che il Maestro **Gianluca Libertucci**, organista di San Pietro in Roma e titolare della cattedra di Organo al Conservatorio di Venezia, ci ha fatto gustare in tutte le sue caratteristiche potenzialità.

*Da sinistra:
don Andrea Lafranchi,
Ernesto Suter,
Gianluca Libertucci,
Andrea Mascioni
e don Cristian Buga.*



Hanno sostenuto il nr. 6 di Tenero *in*Contra

Abbatiello Silvia
Ambrosini Bruno
Balbi Concetta
Balemi Giorgio
Balemi Livia e Marina
Balestra Danilo
Barenco Flavio
Beretta Alessandro e Maria
Berri-Catenazzi Luigina
Bicker Hansruedi
Bisi Fiorenza
Blaser Alfred
Bugada Mario
Camatel Pietro
Canevascini Simona
Carminati Giuseppe
Carrera Giovanni
Cavagna-Bolla Carmen

Cima Linda e Gianni
Di Conza Rocco
Feitknecht Rodolfo
Frapolli Jean-Pierre e Valeria
Galliciotti Grazia
Galliciotti Silvia
Gianella Adele
Gianinazzi Achille
Hemmi Ornella
Hubler-Storni Paul
Lanini Bruna
Leoni Nicola
Maggetti Nicola
Maggini Silvano
Martinoni Saverio
Mazzoni Mirto e Susi
Meraviglia Dario
Ostermann Christa

Patelli Gianfranco e Lucia
Pirlo Mauro
Plüss Ursula
Ragusa Carmelo
Rutishauser Kurt
Santini Fernando
Schmid Gianfranco e Carla
Schmid Roberta e Roberto
Shiar Jamu
Simonetti Sonia
Storni Aurelio
Suter Ernesto
Ticozzi Carola
Togni don Ernesto
Tonazzi Giampiero
Varetta Piero e Yvonne
Zürcher Giuliana
Zürcher Rosita

**Diventate sostenitori del numero 7 con un contributo libero presso la
Banca Raiffeisen, Gordola - C.C.P. n. 65-2072-1 – IBAN CH67 8028 0000 0007 2204 9**

Questa rivista è pubblicata con il SOSTEGNO di:

Comune di Tenero-Contra
Patriziato di Contra
Balemi Giorgio SA
Banca Raiffeisen
Bronz SA
Calor Service SA
Campofelice SA
Epis Renzo
Farmacia Caroni

Grotto Scalinata
Isolazioni Storni SA
Macelleria Belotti Bruno
Matasci Giardini
Matasci Vini
Ristorante Rivabella

Ristorante Puerto Escondido
Rondra SA
Sara SA
Servizi Tempo Libero di M. Spiller
3G Architetti



ARVAS
STUDIO PER LA SALUTE
AGNES STADLER
Terapeuta in biorisonanza,
equilibrio energetico



IL GRAPPINO
by Barboni
BOTTIGLIE SPECIALI

bacciarini 
falegneria e tappezzeria

al Porto



PAULVEGA
FINEARTPORTRAITSTUDIO

@paulvega.ph
STUDIO DI FOTOGRAFIA E GRAFICA PUBBLICITARIA
6516 CUGNASCO-GERRA
info@paulvega.ch
N: 079 790 93 19



(Nella foto, da sinistra, i consulenti: Giada Vedova, Paolo Bassi, Nicola Balestra, Davide Invernizzi, Neva Ferroni, Damiano Vignuta e Ivano Cambri)

Banca Raiffeisen Piano di Magadino da 70 anni un'importante realtà imprenditoriale

Il giubileo del 70.mo è stato festeggiato durante l'annuale Assemblea generale del 5 maggio 2017; una magnifica ricorrenza sottolineata con entusiasmo dai 450 soci intervenuti all'evento.

Durante gli anni trascorsi, che hanno segnato la sua storia, la Banca Raiffeisen Piano di Magadino ha affrontato delle trasformazioni significative. Alla nascita dell'allora Cassa Rurale di Gordola, il 19 aprile del 1947, seguirono 10 ulteriori importanti iniziative locali che portarono alla creazione, sul nostro comprensorio, di 11 piccole banche autonome.

Verso la fine degli anni '90, a seguito dell'evoluzione del mercato finanziario, del cambiamento delle abitudini della clientela e dei repentini sviluppi delle regolamentazioni bancarie, si è proceduto ad una serie di riorganizzazioni interne e a 8 fusioni. La più recente è quella del Piano di Magadino, avvenuta il 7 maggio 2015, che ha portato alla creazione di una banca dalle dimensioni notevoli, sia per estensione territoriale che in fatto di numeri.

In totale circa 900 mio di franchi, tra somma di bilancio e depositi titoli, 36 collaboratori, 8'439 soci, 22'700 abitanti nel proprio raggio di attività, 4 sportelli con 8 bancomat. Una struttura ed un'organizzazione che permette di adempiere ai requisiti strategici che il Gruppo Raiffeisen ha individuato per i prossimi anni. Una banca radicata nel tessuto locale, solida finanziariamente, vicina alla propria clientela e pronta ad accogliere le sfide future.

La forma cooperativa Raiffeisen, unica nel suo genere, rappresenta per i suoi soci una grande sicurezza e stabilità: gli stessi approfittano dei numerosi vantaggi che si possono ottenere grazie alla provata efficienza e all'alto livello organizzativo di uno dei gruppi bancari più importanti a livello svizzero. Una realtà imponente distribuita a livello locale, essendo le singole Banche Raiffeisen dotate di indipendenza commerciale e decisionale, con una Direzione ed un Consiglio di Amministrazione autonomi.

Un Istituto che, per somma di bilancio e numero di collaboratori rappresenta la più importante realtà del Locarnese. Copre un vasto raggio di attività che comprende i Comuni di Brione Verzasca, Cadenazzo, Corippo, Cugnasco-Gerra, Frasco, Gambarogno, Gordola, Gudo, Lavertezzo, Mergoscia, Sonogno, Tenero-Contra, Vogorno, unitamente al Quartiere Gerre di Sotto e la frazione La Monda appartenenti al Comune di Locarno.

Un territorio variegato, particolare anche nella conformazione, che offre un potenziale di sviluppo molto interessante, sia per quanto riguarda la clientela privata che quella aziendale.

La clientela può usufruire di strutture moderne ed accoglienti presso la Sede di Gordola e le Agenzie di Cadenazzo, Cugnasco e Magadino. Nel comprensorio è inoltre garantito un servizio a contanti continuo grazie a 8 bancomat dislocati a Brione Verzasca, Cadenazzo, Contone, Cugnasco, Gordola, Magadino, Riazzino Centro Coop e San Nazzaro.

Le esigenze della clientela sono soddisfatte a 360 gradi e i servizi rispondono alle richieste di tutte le fasce d'età. La Banca Raiffeisen Piano di Magadino si occupa in particolar modo della concessione di finanziamenti ipotecari su proprietà abitative e commerciali, crediti aziendali, leasing, come pure della raccolta fondi sotto forma di risparmi e investimenti. La Banca ha inoltre consolidato un'elevata competenza anche per quanto riguarda il settore degli investimenti finanziari e offre alla clientela, sempre più esigente e preparata, consulenze personalizzate, potendo contare su collaboratori formati, motivati e con una comprovata esperienza professionale.

Saremo lieti di accogliervi e offrirvi le nostre competenze, maturate in 70 anni di attività nel settore bancario svizzero.

LA BANCA RAIFFEISEN PIANO DI MAGADINO IN CIFRE (30.06.2017)

Somma di bilancio	782.1 mio di franchi
Prestiti alla clientela	694.9 mio di franchi
Fondi della clientela	587.1 mio di franchi
Volume dei depositi titoli	116.5 mio di franchi
Numero dei soci	8439
Numero dei collaboratori	36

RAIFFEISEN

Con noi per nuovi orizzonti